

L'OMBRA DEL BUIO

LAGER A BOLZANO 1945 1995

Comune di Bolzano Assessorato alla Cultura Archivio Storico
Stadtgemeinde Bozen Assessorat für Kultur Stadtarchiv Bozen



6

SCHATTEN, DIE DAS DUNKEL WIRFT

LAGER IN BOZEN 1945 1995

STADTARCHIV BOZEN
BIBLIOTHEK
ARCHIVIO STORICO
BIBLIOTECA

1126

L'OMBRA DEL BUIO

LAGER A BOLZANO 1945 1995

SCHATTEN, DIE DAS DUNKEL WIRFT

LAGER IN BOZEN 1945 1995

STADTARCHIV BOZEN
BIBLIOTHEK
ARCHIVIO STORICO
BIBLIOTECA

1126

L'OMBRA DEL BUIO

Lager a Bolzano 1945 1995

SCHATTEN, DIE DAS DUNKEL WIRFT

Lager in Bozen 1945 1995



Comune di Bolzano
Assessorato alla Cultura
Archivio storico

Stadtgemeinde Bozen
Assessorat für Kultur
Stadtarchiv Bozen

STADTARCHIV BOZEN
BIBLIOTHEK
ARCHIVIO STORICO
BIBLIOTECA

1126



a cura di
Gesamtkonzept von

Carla Giacomozzi

Traduzione in tedesco
Deutsche Übersetzung

Jul Bruno Laner

Allestimento mostra e progetto grafico
Ausstattung der Ausstellung und graphische Gestaltung

Sergio Camin

Disegni
Zeichnungen

V. Doglioni (ex prigioniero del Lager di Bolzano)
(ex Häftling des Bozner Lagers)

Referenze fotografiche
Fotos

Istituto Storico Bellunese della Resistenza, Belluno

Foto Pedrotti, Bolzano

Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, Trento

Archivio Provinciale, Bolzano
Südtiroler Landesarchiv - Bozen

I LAGER IN EUROPA ERANO 1634

E' necessario che la memoria di un passato di violenza e di odio fraticida non venga mai meno, soprattutto tra le nuove generazioni.

Bolzano non è solo un punto strategico del collegamento Nord-Sud, aperta agli scambi culturali, commerciali e turistici, ma il Lager di via Resia testimonia che è stata anche tristemente un centro di smistamento di migliaia di donne e di uomini inermi e vilipesi, destinati alla deportazione e alla morte.

Questa vetrina retrospettiva ci aiuta a ricordare, ma anche a progettare un futuro di pace e di speranza, ed a trasmettere un messaggio di condivisione ai vicini popoli in guerra, perché la barbarie abbia a cessare.

Il Sindaco
Giovanni Salghetti Drioli

Es ist notwendig, daß die Erinnerung an eine Vergangenheit voller Gewalt und brüdermörderischen Hasses wach gehalten wird, vor allem bei den neuen Generationen.

Bozen ist nicht nur ein strategischer Berührungspunkt zwischen Nord und Süd, der dem kulturellen Austausch, dem Handel und dem Fremdenverkehr offen steht; das Lager in der Reschenstraße bezeugt auch, daß Bozen einst ein tragisches Durchlaufszentrum für Tausende von Frauen und Männern gewesen ist, von Menschen die, wehrlos und gedemütigt, zur Deportierung bestimmt und dem Tode geweiht waren.

Diese rückblickende Ausstellung soll uns helfen, zu erinnern, soll uns aber auch helfen, eine Zukunft des Friedens und der Hoffnung zu planen, und eine Botschaft der Anteilnahme an die nahen Völker zu senden, die sich im Krieg befinden, auf daß die Barbarei ein Ende haben möge.

Der Bürgermeister
Giovanni Salghetti Drioli

DIE LAGER IN EUROPA WAREN 1634

Jahrtage und Jubiläen werden vor allem einer Aufgabe gerecht: Sie rufen Ereignisse in Erinnerung, die, so bedeutend oder dramatisch sie auch gewesen sein mögen, anderenfalls in Vergessenheit geraten würden.

Weil wir aber alle aus der Geschichte lernen sollten, müssen wir sie auch kennen. Daß es in unserer Stadt im Zweiten Weltkrieg ein Durchgangslager gegeben hat, ist eine Tatsache, die wir nie vergessen sollten.

Durchgangslager klingt distanziert, auf unangenehme Weise entschuldigend und verharmlosend und einen Gedanken in den Vordergrund rückend: es wäre letztlich kein eigentliches KZ gewesen, weil man - hier ja nicht mit System und in Massen getötet hat.

Aber das ist falsch und ein billiges Alibi, denn - in zehn Monaten wurden rund 300 Häftlinge umgebracht. Daher diese Ausstellung - es handelt sich um ein Stück Stadtgeschichte, die sich nie mehr wiederholen darf.

Der Vizebürgermeister
Elmar Pichler Rolle

Anniversari e ricorrenze assolvono innanzitutto un compito: richiamano alla memoria avvenimenti che, per quanto importanti e drammatici, cadrebbero altrimenti nell'oblio.

Noi tutti dovremmo trarre degli insegnamenti dalla storia, perciò dobbiamo anche conoscerla.

Che durante la seconda guerra mondiale nella nostra città sia esistito un campo di transito è un fatto che non dovremmo mai dimenticare.

Campo di transito suona lontano, ha una sgradevole connotazione volta a sminuire che sembra voler portare a galla un pensiero: che in fondo questo non fosse un campo di concentramento vero e proprio perché qui non si uccideva sistematicamente nè in massa.

Ma ciò è errato - in dieci mesi furono uccisi circa 300 prigionieri - e costituisce un alibi a buon mercato. Perciò questa mostra che rappresenta un pezzo di storia della nostra città che non si dovrà ripetere mai più.

Il Vice Sindaco
Elmar Pichler Rolle

Nell'impegno quotidiano vi è la crescita del vivere civile e del suo progredire. Per questo l'uomo deve avere la memoria del proprio passato, anche quello recente, anche quando la violenza prende il sopravvento sulla razionalità.

La mostra del Lager è ricordo di quanti morirono o soffrirono. Una testimonianza dolorosa e un ricordo necessario.

Allo stesso tempo momento e contributo alla pace, per costruire e non distruggere: l'uomo innanzitutto.

L'Assessore alla Cultura, all'Educazione e allo Spettacolo
Tiziano Botteselle

Das Wachsen und der Fortschritt des zivilisierten Lebens liegt im täglichen Engagement. Deshalb muß sich der Mensch der eigenen Vergangenheit bewußt werden, auch der jüngsten, auch wenn die Gewalt die Vernunft überrollt.

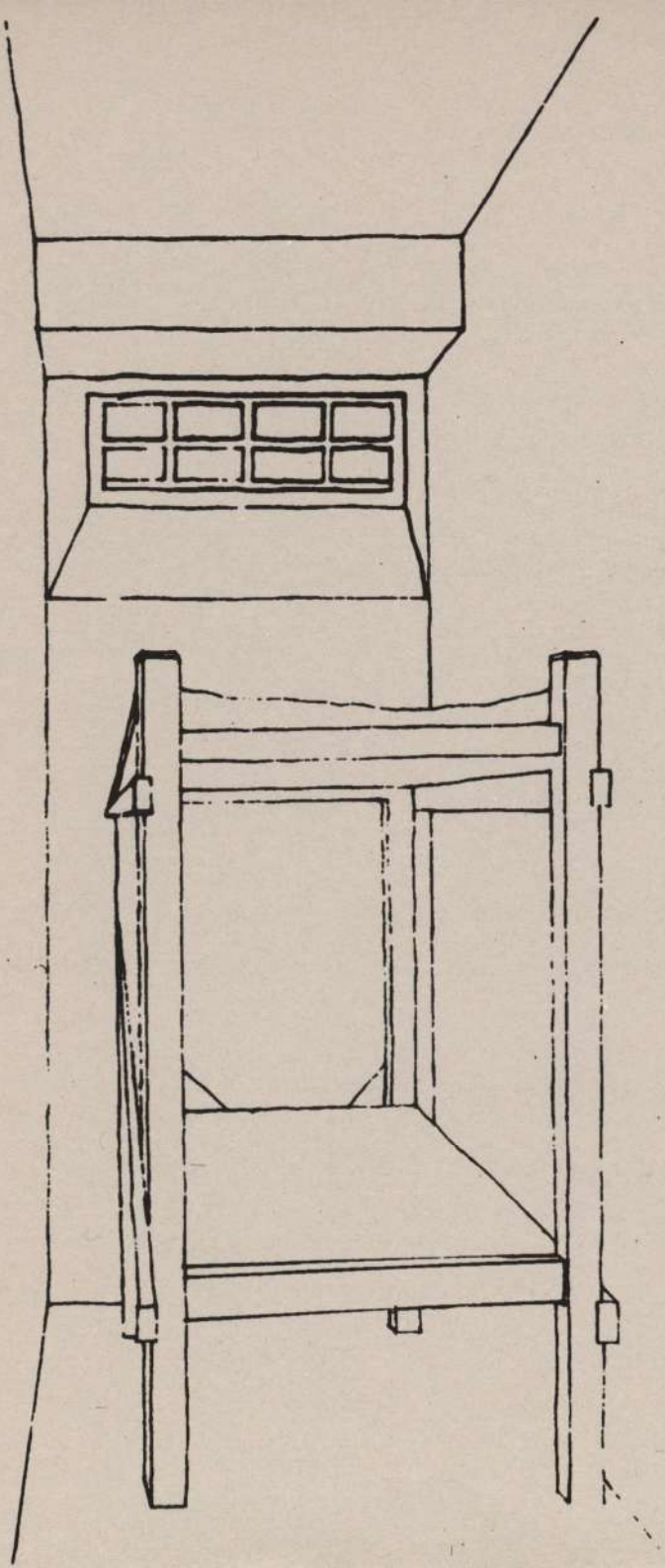
Die Ausstellung über das Lager erinnert an all jene, die sterben oder leiden mußten. Ein schmerzliches Zeugnis und ein notwendiges Mahnmahl.

Zugleich ein Beitrag, ein Denkanstoß und Beitrag zum Frieden, um aufzubauen anstatt zu zerstören: das gilt vor allem für den Menschen.

Der Stadtrat für Kulturwesen, Bildung und Schaustellungen
Tiziano Botteselle

SOMMARIO
INHALTSVERZEICHNIS

Appunti di storia	p. 20
Anmerkungen zur Geschichte	
Breve descrizione del Polizeiliches Durchgangslager Bozen	p. 43
Da Fossoli a Bolzano	p. 48
Le donne e gli uomini del Polizeiliches Durchgangslager Bozen	p. 49
Kurze Beschreibung des Polizeilichen Durchgangslagers Bozen	S. 63
Von Fossoli nach Bozen	S. 66
Die Frauen und Männer des Polizeilichen Durchgangslagers Bozen	S. 67
Arrivi e „Transporte“	p. 86
Un altro Lager a Bolzano	p. 91
E dopo la liberazione?	p. 92
Ankünfte und Transporte	S. 96
Ein weiteres Lager in Bozen	S. 102
Was nach der Befreiung?	S. 104
Per saperne di più	p. 107
Bibliographische Hinweise	



**Ma nele cele no se vede gnente:
 un finestrin, a sbacio voltà in su,
 filtrar lassa a fadiga un fià de ciaro
 moio e avilido come nele grote.
 L'ultima dele cèle, nel cantòn,
 no la gà sbacio, luce no ghe passa
 ma de urli spiansisa la so note:
 su la porta gh'è scritto „schwarze Zelle”
 la cèla nera, dove che i te massa.**

BREVI CONSIDERAZIONI

Perché un'iniziativa sul Lager di Bolzano? E' questa la domanda che vorrei non si ponesse nessuno.

Per iniziare a conoscere e per non dimenticare, rispondo.

Per riflettere su di noi e per capire che solo ieri esisteva un Lager nazista in questa nostra città.

E' inimmaginabile il numero delle tragedie personali dimenticate dentro i muri del Lager di via Resia; è immenso il numero degli esseri umani che partirono dal binario di via Pacinotti, molti dei quali senza più ritorno. Uomini, donne, bambini, ragazzi, vecchi, ammalati.

Se solo fossimo capaci di dedicare tre minuti del nostro preziosissimo tempo cercando di comprendere che cosa possa voler dire *essere strappati senza preavviso al proprio mondo, essere traditi da compagni creduti fidati, essere interrogati e torturati, essere nudi al freddo, avere sempre fame e non poter mangiare, essere percossi senza motivo; lavorare senza essere pagati, essere offesi con atti e parole, non avere più un nome, peggio, essere nel gergo delle SS solo uno "Stück", cioè un "pezzo"*.

Solo allora intuiremmo, forse, l'infinito orrore che ha sommerso tanti prima di noi.

Potrebbe capitare a ciascuno di noi; è già accaduto a milioni di innocenti ed accade tuttora in troppe parti del mondo.

Bolzano, ottobre 1995

Carla Giacomozzi

GRUNDSÄTZLICHE ÜBERLEGUNGEN

Warum eine Initiative über das Lager von Bozen? Ich wünsche mir, daß sich niemand diese Frage stellen möge.

Ich antworte, um mit der Erkenntnis zu beginnen und um nicht zu vergessen.

Um über uns nachzudenken und zu verstehen daß erst gestern in dieser unserer Stadt ein nazistisches Lager existiert hat.

Die Anzahl der vergessenen menschlichen Tragödien, die sich hinter den Mauern des Lagers in der Reschenstraße abgespielt haben ist unvorstellbar; unermeßlich hoch ist die Zahl jener menschlichen Kreaturen, die vom Bahngleise der via Pacinotti abfuhren. Für viele sollte es eine Abfahrt ohne Rückkehr sein. Männer, Frauen, Kinder, Jugendliche, Alte, Kranke.

Wenn wir nur in der Lage wären, auch nur drei Minuten unserer so kostbaren Zeit dem Versuch des Verstehens und Nachempfindens zu widmen, vielleicht würden wir erahnen, was es bedeutet *ohne jegliche Voranmeldung aus der eigenen Welt gerissen zu werden, von vermeintlich zuverlässigen Freunden verraten zu werden, verhört und gefoltert zu werden, nackt in der Kälte zu stehen, immer Hunger zu haben und nie essen zu können, ohne jeglichen Grund geschlagen zu werden; arbeiten ohne entlohnt zu werden, in Wort und Tat beleidigt und gedemütigt zu werden, keinen Namen mehr zu haben, schlimmer noch, im SS Jargon nur mehr Stückware zu sein*.

Vielleicht werden wir erst dann intuitiv die endlosen Schrecken erahnen, in die so viele Menschen schon vor uns gestürzt wurden.

Jedem von uns könnte so etwas zustoßen. Millionen Unschuldiger hat dieses Schicksal ereilt und es ereilt die Menschen heute noch, an viel zu vielen Orten dieser Welt.

Bozen, im Oktober 1995

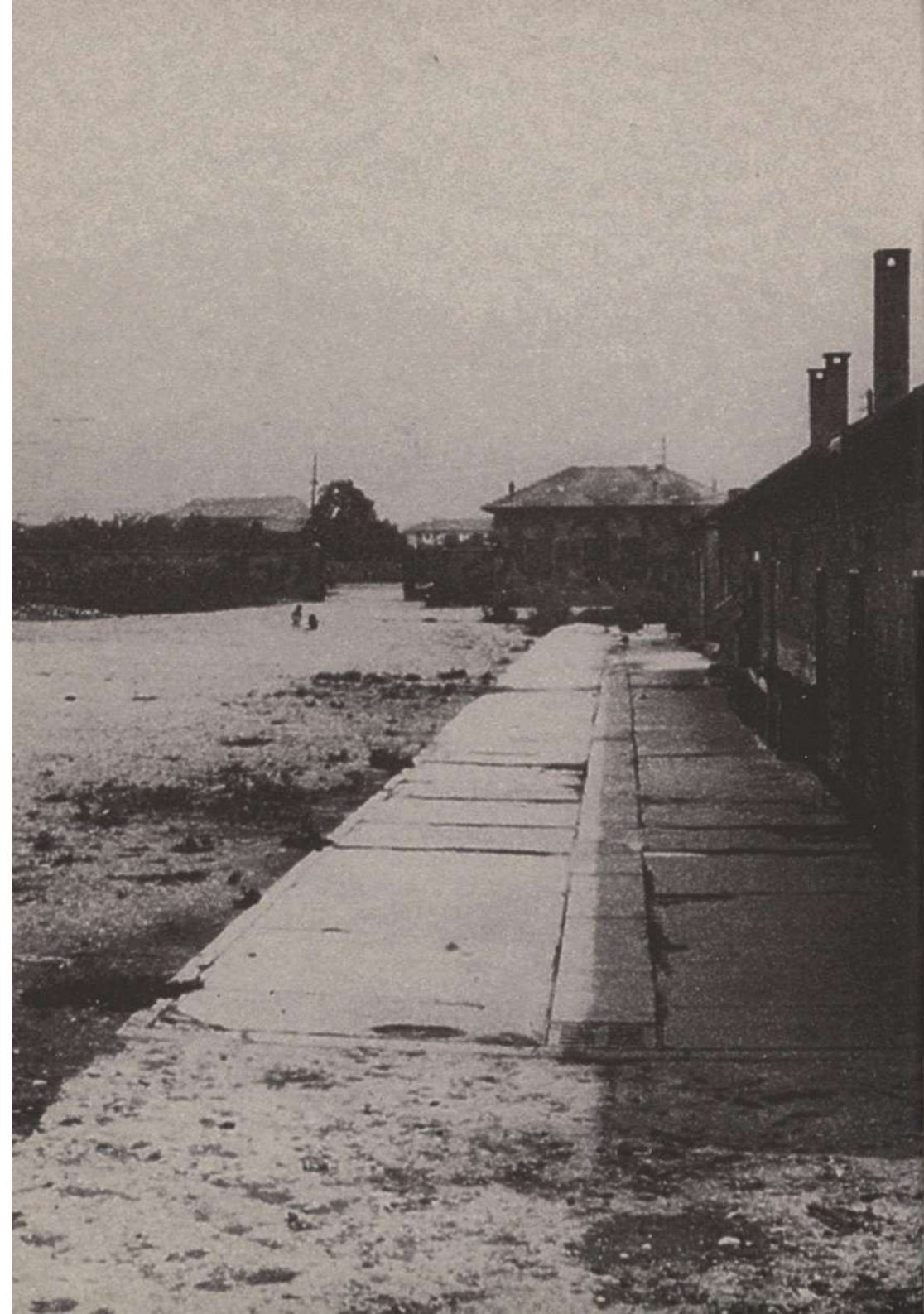
Carla Giacomozzi



Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita del presente lavoro; innanzitutto chi ha messo a disposizione i propri dolorosi ricordi personali ed in secondo luogo chi mi ha aiutato con preziosi consigli:

Allen möchte ich danken, die zum Zustandekommen dieser Arbeit beigetragen haben; vor allem möchte ich jenen danken, die ihre schmerzlichsten persönlichen Erinnerungen haben einfließen lassen und auch all jenen, die mir mit wertvollen Ratschlägen zur Seite gestanden haben:

OTTO BERTAGNOLLI, TULLIO BETTIOL, SILVIO BORTOLOMEDI, MARCO BORTOLUZZI, SANDRA CARLI, LIDIA CAPUZZO, ENZO COLLOTTI, LAVINIA CONCIATORE, PINO DE CESARE, DIEGO DELMONEGO, TEO DUCCI, LUCIANO ELMO, LUIGI EMER, STEFANIA FAUSTIN NARDON, JEAN-CLAUDE FAVEZ, EBE VERA FRESIA TIBERI, CLAUDIO GARBIN, ALFONSO GARUTI, OLIVO GHIZZO, MARCUS GRAFFONARA, LUCIANO HAPACHER, HANS HEISS, MIRELLA KARPATI, DANIELE LONGHI, MANLIO MAGINI, VITTORIO MAYER PASQUALE, ENNIO MARCELLI, PATRIZIA MARCHESONI, ANDREA E NELLA MASCAGNI, GIANFRANCO MARIS, CORNELIO MENAPACE, IOLE MOCCAGATTA, CARMINE MODESTO, LUIGI MOLINARI, ITALA TEA PALMAN, ALDO PANTOZZI, CLAUDIO PAVONE, GUIDO PEDROTTI, LUCA PEDROTTI, CARLO PESCOLLDERUNG, LILIANA PICCIOTTO FARGION, SERGIO ROSSETTI, TEODORO SALA, FABRIZIO SALVI, GIORGIO SANTARELLI, MARISA SCALA, ENRICO SERRA, SILVIA SPADA PINTARELLI, FEDERICO STEINHAUS, KARL STUHLPFARRER, ITALO TIBALDI, PAOLINO TURRINI, BRUNO VASARI, FERRUCCIO VENDRAMINI, ANNA VITTORIO, KLAUS VOIGT, ETTORE ZAMPICCOLI.



Krieg

**der du als ewiger Schandfleck lastest
auf den Herzen der Lebendigen und Toten
sei du verflucht!**



APPUNTI DI STORIA

Gli appunti che seguono hanno il compito di permettere una conoscenza quantomeno superficiale delle cause che scatenarono il nazismo ed il fascismo e di fornire una panoramica degli avvenimenti più rilevanti fra il 1919 ed il 1945 nella Mitteleuropa.

Figurano anche le date di apertura dei maggiori campi di concentramento europei.

-18.1.1919: Inizio dei lavori della Conferenza di pace di Versailles: le 27 nazioni vincitrici della I Guerra Mondiale si riuniscono per decidere le condizioni di pace, definendo anche i nuovi confini della Germania. La Germania ritiene il trattato ingiusto.

-11.8.1919: Promulgazione della Costituzione di Weimar (Germania), repubblica democratica parlamentare e federale; suoi organi sono il Reichstag (formato dai deputati eletti dal popolo) ed il Reichsrat (composto dai rappresentanti dei vari Länder). Il presidente nomina il cancelliere, capo dell'esecutivo.

-11.5.1921: Ultimatum di Londra: gli alleati impongono alla Germania l'adempimento del trattato di pace e fissano in 132 miliardi di marchi-oro l'ammontare delle riparazioni di guerra dovute dalla Germania.

-1921: Creazione delle SA (Sturm Abteilungen, Reparti d'assalto); dalle SA deriveranno le SS; si tratta in ambedue i casi di formazioni paramilitari.

-28.10.1922: "Marcia su Roma" di Benito Mussolini.

-11.12.1922: Mussolini istituisce il Gran Consiglio del Fascismo al quale viene affidato il compito di elaborare le linee della politica fascista e la funzione di raccordo fra il partito ed il governo.

-gennaio 1923: La Francia occupa il territorio tedesco della Ruhr in conseguenza dell'inadempimento da parte della Germania delle condizioni poste dall'Ultimatum di Londra.



ANMERKUNGEN ZUR GESCHICHTE

Folgende Anmerkungen haben die Aufgabe eine, wenn auch oberflächliche Kenntnis der Ursachen zu vermitteln, die den Nazismus und den Faschismus ausgelöst haben und einen Überblick zu liefern über die wichtigsten Ereignisse in Mitteleuropa zwischen 1919 und 1945. Es scheinen auch die Daten der Öffnungen der größten Konzentrationslager Europas auf.

- 18.1.1919: Beginn der Arbeiten der Friedenskonferenz von Versailles: die 27 Siegernationen des Ersten Weltkrieges treten zusammen, um über die Friedensbedingungen zu entscheiden und die neuen Grenzen Deutschlands zu definieren. Deutschland erachtet den Friedensvertrag für ungerecht.

- 11.8.1919: Ausrufung der Weimarer Verfassung (Deutschland), parlamentarische demokratische und föderalistische Republik; deren Organe sind der Reichstag (aus direkt vom Volk gewählten Abgeordneten zusammengesetzt) und der Reichsrat (aus Vertretern verschiedener Länder zusammengesetzt). Der Präsident ernennt den Kanzler, der Regierungschef ist.

- 11.5.1921: Ultimatum von London: Die Alliierten setzen gegenüber Deutschland die Einhaltung des Friedensvertrages durch und setzen die Kriegswiedergutmachungen, die Deutschland schuldet mit 132 Milliarden Goldmark fest.

- 1921: Schaffung der SA (Sturm Abteilungen); Aus dem SA werden die SS entstehen; In beiden Fällen handelt es sich um paramilitärische Formationen.

- 28.10.1922: Benito Mussolini führt seinen "Marsch auf Rom" durch.

- 11.12.1922: Mussolini setzt den großen Rat des Faschismus ein. Diesem wird die Aufgabe übertragen, die Linien der faschistischen Politik und die Verbindungsfunktion zwischen Partei und Regierung zu erarbeiten.

- Jänner 1923: Frankreich besetzt das deutsche Territorium an der Ruhr als Folge der Nichteinhaltung seitens von Deutschland der Bedingungen des Ultimatums von London.

- 13.1.1923: Mussolini gründet die freiwillige Miliz für die Nation (Milizia Volontaria Per La Sicurezza Nazionale), damit wird den "Schwarzhemden" der Anstrich der Institutionalisierung verliehen.



- 13.1.1923: Mussolini fonda la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, dando così veste istituzionale alle "camicie nere".
- marzo 1923: Adolf Hitler sceglie tra le SA un gruppo di 8 fedelissimi (Stabswache).
- maggio 1923: La Stabswache, i cui componenti e sostenitori sono aumentati, assume il nome di Stosstrupp Hitler (Truppa d'assalto di Hitler).
- novembre 1923: Tentativo di colpo di stato (Putsch di Monaco) da parte di Hitler e del generale Ludendorff: Hitler viene arrestato (in prigione scriverà il "Mein Kampf"); le SA, la Stosstrupp ed il National Sozialistische Deutscher Arbeiter Partei (NSDAP) vengono messi al bando.
- 10.6.1924: Il deputato socialista Giacomo Matteotti viene assassinato per avere denunciato alla Camera i brogli elettorali dell'aprile 1924.
- 3.1.1925: Mussolini si assume la responsabilità "storica e morale" dell'omicidio Matteotti. E' l'inizio della dittatura fascista.
- 1925: Il NSDAP viene reinserito nella legalità (non le SA); Hitler crea le SS.
- 1925: Trattato di Locarno: la Germania si impegna a non ampliare i propri confini geografici.
- 24.12.1925: Una legge stabilisce che il capo del governo italiano non è più responsabile dinanzi al Parlamento e che solo il re ha il potere di dimetterlo.
- 1926: Ammissione della Germania nella Società delle Nazioni.
- luglio 1926: Hitler tiene a Weimar la prima dimostrazione pubblica con 200 seguaci delle SS.
- 6.11.1926: Il Regio Decreto n.1848 introduce in Italia il confino di polizia; il governo sopprime la stampa d'opposizione, scioglie partiti ed organizzazioni antifasciste, decide il ripristino della pena di morte ed istituisce il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.
- 1929: Le SS contano 280 uomini.
- 11.2.1929: Firma dei Patti Lateranensi: lo Stato italiano riconosce alla Santa Sede assoluta potestà



- März 1923: Adolf Hitler wählt unter den SA eine Gruppe von 8 Getreuesten (Stabswache).
- Mai 1923: Die Stabswache, deren Mitglieder und Unterstützer zugenommen haben, nimmt den Namen Stoßtrupp Hitler an.
- November 1923: Staatsstreichversuch (Putsch von München) von seiten Hitlers und des Generals Ludendorff: Hitler wird verhaftet (im Kerker wird er "Mein Kampf" schreiben). Die SA, der Stoßtrupp und die NSDAP (Nazionalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei) werden verboten.
- 10.6.1924: Der sozialistische Abgeordnete Giacomo Matteotti wird ermordet, weil er in der Kammer die Wahlschwindel vom April 1924 aufgedeckt hatte.
- 3.1.1925: Mussolini übernimmt die "historische und moralische" Verantwortung für die Ermordung Matteottis. Es ist der Anfang der faschistischen Diktatur.
- 1925: Die NSDAP wird wieder legalisiert (nicht die SA); Hitler gründet die SS.
- 1925: Vertrag von Locarno: Deutschland verpflichtet sich, die eigenen, geographischen Grenzen nicht zu erweitern.
- 24.12.1925: Ein Gesetz setzt fest, daß der italienische Regierungschef nicht mehr dem Parlament gegenüber verantwortlich ist und daß nur der König die Befugnis hat, ihn abzusetzen.
- 1926: Deutschland wird zum Völkerbund zugelassen.
- Juli 1926: Hitler hält in Weimar mit 200 SS die erste öffentliche Kundgebung ab.
- 6.11.1926: Das Königliche Dekret Nr. 1848 führt in Italien die polizeiliche Zwangswohnortszuweisung ein. Die Regierung unterdrückt die Oppositionspresse, löst antifaschistische Organisationen und Parteien auf, beschließt die Wiedereinführung der Todesstrafe und setzt das Sondergericht zur Verteidigung des Staates ein.
- 1929: Die SS zählen 280 Mann.
- 11.2.1929: Unterzeichnung der Lateranverträge: Der italienische Staat erkennt dem Heiligen Stuhl absolute Herrschergewalt und Jurisdiktion im Vatikanstaat an und bestätigt unter anderem die katholische Religion als einzige Staatsreligion.



e giurisdizione nella Città del Vaticano e riafferma, tra l'altro, che la religione cattolica è l'unica religione dello Stato.

-24.10.1929: "Venerdì nero": crolla la Borsa di New York, con conseguente crisi economica in Europa.

-4.6.1932: Il cancelliere germanico Franz von Papen revoca lo scioglimento delle SA e delle SS.
-giugno/luglio 1932: Conferenza di Losanna: la Germania si impegna definitivamente a pagare 3 miliardi di marchi quale ultima riparazione di guerra.

-1933: Hermann Göring, presidente del governo prussiano e maresciallo del Reich, crea la Gestapo (Geheime Staatspolizei, Polizia Segreta di Stato).

-1933: Le SS contano 52.000 uomini.

-1933: Viene creato il corpo SS-Totenkopfverbände, per i servizi di guardia nei Konzentrationslager (Campi di concentramento).

-30.1.1933: Inizia il cancellierato di Hitler su nomina di Hindenburg: è la fine della Repubblica di Weimar.

-inizi febbraio 1933: Hitler limita la libertà di stampa ed il diritto di riunione.

-27.2.1933: Incendio del Reichstag; l'atto viene attribuito ad attentatori comunisti ed in conseguenza di ciò viene promulgato il "Decreto del Presidente del Reich per la protezione del popolo tedesco e dello Stato": sono sospesi i diritti politici sanciti dalla Costituzione ed è legalizzato l'arresto per ragioni di pubblica sicurezza (Schutzhaft).

-marzo 1933: Colpo di Stato in Austria ad opera di Dollfuss (=austrofascismo); revoca della Costituzione.

-22.3.1933: Apertura del campo di concentramento di **Dachau** presso Monaco di Baviera annunciata il giorno precedente da Heinrich Himmler con un comunicato sul quotidiano "Münchner Neueste Nachrichten".

-21.3.1933: In Germania viene emanata la Legge dei pieni poteri con la quale il potere legislativo passa dalle Camere al Governo.



- 24.10.1929: Der "schwarze Freitag": Börsenkrach in New York mit darauffolgender Wirtschaftskrise in Europa.

- 4.6.1932: Der deutsche Kanzler Franz von Papen widerruft die Auflösung von SA und SS.
- Juni-Juli 1932: Konferenz von Lausanne: Deutschland verpflichtet sich endgültig 3 Milliarden Mark als letzte Kriegswiedergutmachung zu bezahlen.

- 1933: Hermann Göring, Preußischer Regierungschef und Reichsmarschall, gründet die Gestapo (Geheime Staatspolizei).

- 1933: Die SS zählen 52.000 Mann.

- 1933: Das Korps der SS-Totenkopfverbände wird gegründet für Wachdienste in den Konzentrationslagern.

- 30.1.1933: Auf Hindenburgs Ernennung hin tritt Hitler das Kanzleramt an. Es ist das Ende der Weimarer Republik.

- Anfang Februar 1933: Hitler schränkt die Presse- und Versammlungsfreiheit ein.

- 27.2.1933: Der Reichstag brennt; Der Anschlag wird Kommunisten zugeschrieben und als Folge davon wird das "Dekret des Reichspräsidenten zur Verteidigung des deutschen Volkes und des Staates" erlassen. Die politischen Rechte, die in der Verfassung vorgesehen sind, sind aufgehoben. Die Schutzhaft wird legalisiert.

- März 1933: Staatsstreich in Österreich durch Dollfuß (Austrofascismus) - die Verfassung wird widerrufen.

- 22.3.1933: Öffnung des Konzentrationslagers **Dachau** bei München, Am Vortag wird das Ereignis von Heinrich Himmler durch eine Bekanntmachung in den "Münchner Neuesten Nachrichten" angekündigt.

- 21.3.1933: Deutschland wird das Gesetz erlassen, mit dem die volle Gesetzgebungsgewalt von den Kammern auf die Regierung übergeht.

- 1.4.1933: "Tag des Boykottes" in ganz Deutschland gegen Juden, die Betriebe oder Geschäfte führen, gegen Rechtsanwälte und Ärzte.

- 7.-12.4.1933: In Deutschland werden die ersten Rassendiskriminierungsgesetze erlassen. Die Juden



-1.4.1933: In Germania è la "giornata del boicottaggio", diretta contro ebrei titolari di aziende e negozi, avvocati e medici.

-7./12.4.1933: In Germania vengono promulgate le prime leggi discriminatorie: gli ebrei vengono esclusi dai pubblici uffici e dalle professioni medica e legale.

-14.7.1933: In Germania il National Sozialistische Deutscher Arbeiter Partei diventa l'unico partito; nei mesi precedenti sono stati messi fuori legge o si sono autoeliminati tutti gli altri partiti (comunista, socialdemocratico, cattolico, minori, nazionalista). Viene posta in essere la progressiva nazificazione della burocrazia e della magistratura.

-20.7.1933: Concordato della Germania col Vaticano per la libertà di culto.

-12.11.1933: Nelle elezioni il NSDAP ottiene il 92,2% dei consensi.

-26.1.1934: Firma del patto di non aggressione tra Germania e Polonia.

-17.2.1934: In Austria vengono soppressi tutti i partiti ad eccezione del Fronte Patriottico, movimento unitario di destra costituitosi nel maggio 1933.

-aprile 1934: Himmler, già capo della polizia politica, assume la direzione della Gestapo in Prussia.

-24.4.1934: In Germania viene istituita la Suprema Corte Popolare per i delitti di alto tradimento; in seguito sarà affiancata da Tribunali del Popolo, istituiti per il giudizio degli antinazisti.

-30.6.1934: "Notte dei lunghi coltelli": Hitler schiaccia la rivolta di Ernest Röhm, capo supremo delle SA e leader della corrente socialista all'interno del movimento nazista.

-6.7.1934: Ernest Röhm viene fucilato a Monaco.

-luglio 1934: Con un decreto Hitler promuove le SS ad organizzazione autonoma nell'ambito del partito nazista.

-25.7.1934: Colpo di Stato nazionalsocialista in Austria: il governo è rovesciato, Dollfuss è assassinato. Il nuovo cancelliere austriaco è Kurt Schuschnigg, ma Hitler abbandona i suoi seguaci austriaci a seguito dello schieramento di truppe italiane al Brennero.

-2.8.1934: Morte del presidente del Reich Hindenburg; la carica viene assunta da Hitler a cui le forze armate giurano fedeltà.



werden von öffentlichen Ämtern und von den ärztlichen und juristischen Berufen ausgeschlossen.

- 14.7.1933: In Deutschland wird die NSDAP einzige Partei. In den vorhergehenden Monaten wurden die anderen Parteien gesetzlich verboten oder sie haben sich selbst aufgelöst (Kommunisten, Sozialdemokraten, Katholiken, Nationalisten und Splitterparteien). In zunehmendem Maße werden Bürokratie und Gerichtsbarkeit nazifiziert.

- 20.7.1933: Konkordat Deutschlands mit dem Vatikan in Bezug auf die Religionsfreiheit.

- 12.11.1933: Bei den Wahlen erhält die NSDAP mit 92,2% der Stimmen.

- 26.1.1934: Unterzeichnung des Nichtangriffspaktes zwischen Deutschland und Polen.

- 17.2.1934: In Österreich werden alle politischen Parteien aufgelöst, mit Ausnahme der patriotischen Front, einer rechtsgerichteten Einheitsbewegung, die im Mai 1933 gegründet worden war.

- April 1934: Himmler, bereits Chef der politischen Polizei, übernimmt die Leitung der Gestapo in Preußen.

- 24.4.1934: In Deutschland wird der Oberste Volksgerichtshof für die Verbrechen des Hochverrates eingesetzt. Später wird er von den Volksgerichten unterstützt, die Regimegegner aburteilen sollen.

- 30.6.1934: "Die Nacht der langen Messer": Hitler ersticht den Aufstand des Ernst Röhm, Oberbefehlshaber der SA und Führer der sozialistisch ausgerichteten Strömung im Inneren der Nazibewegung.

- 6.7.1934: Ernest Röhm wird in München erschossen.

- Juli 1934: Mit einem Dekret erhebt Hitler die SS zur unabhängigen Organisation im Rahmen der NSDAP.

- 25.7.1934: Nationalsozialistischer Staatsstreich in Österreich: die Regierung wird gestürzt, Dollfuß ermordet. Der neue Österreichische Kanzler ist Kurt Schuschnigg. Doch Hitler läßt seine österreichischen Anhänger im Stich, als Folge des italienischen Truppenaufmarsches am Brenner.

- 2.8.1934: Tod des Reichspräsidenten Hindenburg. Das Amt wird von Hitler übernommen, die Streitkräfte schwören ihm den Treueid.

- 21.5.1935: Ein Geheimgesetz zur Landesverteidigung wird in Deutschland erlassen: Die produktiven Potentiale werden vollkommen auf die Kriegsrüstung gerichtet.

- 15.9.1935: Die Nürnberger Gesetze: 1) Gesetz über die Reichsstaatsbürgerschaft. Die bürgerlichen



-21.5.1935: Viene emanata in Germania una legge segreta per la difesa: l'apparato produttivo viene completamente rivolto ai preparativi per la guerra.

-15.9.1935: Leggi di Norimberga: 1) Legge sulla Cittadinanza del Reich, che concede i diritti politici solo ai cittadini di sangue tedesco o affine (gli ebrei vengono privati di ogni diritto costituzionale). 2) Legge per la difesa del sangue e dell'onore tedesco (Blutschutzgesetz), che vieta matrimonio e rapporti extramatrimoniali fra ebrei e cittadini tedeschi o di stirpe affine.

-luglio 1936: Mussolini, in accordo con Hitler, interviene nella guerra civile di Spagna in aiuto del generale Francisco Franco, che il 29 settembre 1936 instaura un governo nazionalista.

-1.8.1936: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di **Sachsenhausen** presso Berlino (che resterà in funzione fino al 22.4.1945).

-ottobre-novembre 1936: Proclamazione dell'"Asse Roma-Berlino".

-1937: Adesione dell'Italia al patto anti-Comintern stretto nel novembre 1936 fra Germania e Giappone contro l'Unione Sovietica e l'Internazionale Comunista (detta anche Comintern, fondata a Mosca nel marzo 1919); vi aderirà anche la Spagna nel 1939.

-1937: Il papa Pio XI denuncia nell'enciclica "Mit brennender Sorge" le violazioni del Concordato compiute da Hitler.

-30.1.1937: Hitler rinnova per un biennio la Legge dei pieni poteri.

-15.7.1937: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di **Buchenwald**, in Turingia (che resterà in funzione fino all'11.4.1945).

-novembre 1937: "Protocollo Hossbach": in una conferenza segreta il Führer svela il suo piano di guerra che ha per obiettivo la conquista di uno spazio vitale a Est.

-4.2.1938: Hitler diviene Comandante Supremo delle Forze Armate: da lui dipendono esercito, marina ed aviazione.

-11./13.3.1938: Il cancelliere austriaco Schuschnigg è costretto a dimettersi; si forma un governo presieduto dal nazionalsocialista Arthur Seyss-Inquart, già ministro degli Interni austriaco. Le



Rechte werden nur Bürgern mit deutschen oder verwandtem Blut gewährt (die Juden werden jeglichen, von der Verfassung vorgesehenen Rechtes beraubt). 2) Gesetz zur Verteidigung deutschen Blutes und deutscher Ehre (Blutschutzgesetz). Es verbietet die Ehe und außerehelichen Verkehr zwischen Juden und deutschstämmigen Bürgern.

- Juli 1936: Mussolini greift einvernehmlich mit Hitler in den spanischen Bürgerkrieg ein, um General Francisco Franco zu Hilfe zu kommen, der am 29. September 1936 eine nazionalistische Regierung bildet.

- 1.8.1936: Die Nazis eröffnen das Konzentrationslager von **Sachsenhausen** bei Berlin (es wird bis zum 22.4.1945 in Betrieb sein).

Okttober-November 1936: Proklamation der "Achse Rom-Berlin".

- 1937: Beitrittserklärung Italiens zum Anti-Comintern-Pakt, der im November 1936 zwischen Deutschland und Japan gegen die Sowjetunion und die kommunistische Internationale geschlossen worden war (Comintern, die kommunistische Internationale wurde in Moskau im März 1919 gegründet); Spanien wird im Jahre 1939 auch beitreten.

- 1937: Papst Pius XI. klagt in seiner Enzyklika "mit brennender Sorge" die Verletzungen des Konkordates seitens von Hitler.

- 30.1.1937: Hitler erneuert für zwei Jahre das Bevollmächtigungsgesetz für die Regierung.

- 15.7.1937: Die Nazis nehmen das Konzentrationslager **Buchenwald** in Thüringen in Betrieb (es wird bis zum 11.4.45 in Betrieb sein).

- November 1937: "Hossbacher Protokoll". In einer Geheimkonferenz enthüllt der Führer seinen Kriegsplan, der als Ziel die Eroberung neuer Lebensräume im Osten hat.

- 4.2.1938: Hitler wird Oberbefehlshaber der Streitkräfte. Von ihm hängen nun Heer und Luftwaffe ab.

- 11.-13.3.1938: Der österreichische Kanzler Schuschnigg ist gezwungen, zurückzutreten. Es kommt zu einer Regierungsbildung unter dem Vorsitz des Nationalsozialisten Arthur Seyss-Inquart, der vormals österreichischer Innenminister gewesen war. Die deutschen Truppen marschieren in Österreich ohne den geringsten Widerstand ein. Österreich wird Deutschland angeschlossen und erhält den



truppe tedesche entrano in Austria senza la minima resistenza. L'Austria viene annessa alla Germania (Anschluß) con il nome di Marca Orientale del Terzo Reich.

-28.3.1938: A partire da questa data le associazioni di culto ebraiche del Reich sono soggette a registrazione da parte delle autorità; un mese dopo gli ebrei avranno poi l'obbligo di denunciare qualsiasi patrimonio superiore ai cinquemila marchi; in giugno verrà fatto anche il censimento delle attività professionali ebraiche.

-3.5.1938: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di **Flossenbürg** presso Norimberga (che resterà in funzione fino al 23.4.1945).

-20.5.1938: Le leggi antiebraiche di Norimberga vengono estese all'Austria.

-5.8.1938: Il primo numero della rivista italiana "La difesa della razza" pubblica il Manifesto del razzismo: 10 fra scienziati e docenti universitari redigono un documento in cui si afferma l'esistenza delle razze come concetto biologico e l'esistenza di una "pura razza italiana".

-8.8.1938: Viene aperto il campo di concentramento di **Mauthausen** (che resterà in funzione fino al 5.5.1945).

-17.8.1938: Nel quadro della politica antisemita nazista Hitler impone la modificazione del nome e cognome degli ebrei mediante l'aggiunta obbligatoria dei prenomi Sara (per le femmine) e Israel (per i maschi).

-agosto/settembre 1938: In Italia si effettua il censimento degli ebrei.

-1.9.1938: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di **Neuengamme** presso Amburgo (che resterà in funzione fino al 5.5.1945).

-6/7.10.1938: In Italia il Gran Consiglio del Fascismo stabilisce i principi della politica legislativa in materia razziale: di conseguenza vengono emanate le cosiddette "Leggi razziali".

-7.10.1938: Gli ebrei del III Reich consegnano i propri passaporti ricevendone di nuovi contrassegnati dalla lettera J (Jude, ebreo).

-9/10.11.1938: Nel Reich tedesco è la "Notte dei cristalli": i nazisti incendiano 200 sinagoghe, profanano cimiteri, distruggono 7.500 negozi di ebrei; nel corso dei pogrom notturni circa 40 ebrei vengono uccisi e circa 26.000 vengono arrestati.

-21.10.1938: Dopo avere annesso alla Germania il territorio cecoslovacco dei Sudeti (1.10.1938), Hitler emana l'ordine segreto di "inglobare il resto della Cecoslovacchia".



Namen "Ostmark des Dritten Reiches".

- 28.3.1938: Ab diesem Datum werden die jüdischen Kultgemeinschaften des Reiches bei den Behörden registrierungspflichtig. Einen Monat später werden die Juden der Meldungspflicht jeglichen Vermögens über 5000 Mark unterliegen. Im Juni werden die freiberuflichen Tätigkeiten einer Zählung unterworfen.

- 3.5.1938: Die Nazis eröffnen das Konzentrationslager **Flossenbürg** bei Nürnberg (es wird bis zum 23.4.1945 in Betrieb bleiben).

- 20.5.1938: Die judenfeindlichen Gesetze von Nürnberg werden auf Österreich ausgedehnt.

- 5.8.1938: Die erste Nummer der italienischen Zeitschrift "La difesa della razza" (die Verteidigung der Rasse) veröffentlicht das Manifest des Rassismus. 10 Wissenschaftler und Hochschullehrer verfassen ein Dokument, in dem die These der Rasse als biologisches Konzept und der Existenz einer "reinen italienischen Rasse" aufgestellt wird.

- 8.8.1938: Das Konzentrationslager **Mauthausen** wird in Betrieb genommen (es wird bis zum 5.5.1945 funktionieren).

- 17.8.1938: Im Zuge der antisemitischen, nazistischen Politik führt Hitler den Zwang zur Änderung von Namen und Schreibnamen der Juden ein und zwar durch die obligatorische Beifügung der Vornamen Sara (für Frauen) und Israel (für Männer).

- August-September 1938: In Italien wird die Zählung der Juden durchgeführt.

- 1.9.1938: Es wird von den Nazis das Konzentrationslager von **Neuengamme** bei Augsburg in Betrieb genommen (es bleibt bis 5.5.1945 in Betrieb).

- 6.-7.10.1938: In Italien setzt der große Rat des Faschismus die Leitlinien der Gesetzgebungspolitik in Rassenangelegenheiten fest. Dementsprechend werden die sogenannten "Rassengesetze" erlassen.

- 7.10.1938: Die Juden des Dritten Reiches geben ihre eigenen Pässe ab und erhalten dafür neue, die mit dem Buchstaben "J" (Jude) gekennzeichnet sind.

- 9/10.11.1938 : Die „Kristallnacht“ Im Deutschen Reich . Die Nazis zünden 200 Synagogen an, schänden Friedhöfe, zerstören 7500 Geschäfte von Juden. Im Zug der nächtlichen Pogroms werden circa 40 Juden ermordet und etwa 26000 verhaftet.

- 21.10.1938: Nach dem Anschluß des tschechoslowakischen Sudetengebietes an Deutschland



- 28.10.1938: Inizia l'espatrio forzato di ca. 17.000 ebrei polacchi dimoranti in Germania.
- 14.11.1938: Il governo nazista impone agli ebrei del III Reich un tributo espiatorio di un miliardo di marchi a copertura dei danni subiti nella Notte dei cristalli.
- 30.1.1939: Hitler rinnova per un biennio la Legge dei pieni poteri (24.3.1933).
- 16.3.1939: A conclusione dell'invasione delle truppe tedesche sulla Cecoslovacchia, viene proclamato il Protettorato del Reich di Boemia e Moravia.
- 15.5.1939: Viene aperto il campo di concentramento femminile di **Ravensbrück** presso Kassel (che resterà in funzione fino al 30.4.1945).
- 22.5.1939: Firma del Patto d' Acciaio fra Germania ed Italia con il quale i due Stati si impegnano all'intervento militare reciproco in caso di coinvolgimento in un conflitto.
- giugno 1939: Hitler licenzia il governatore della Reichsbank tedesca ed assume su di sé poteri illimitati sulle risorse finanziarie del Reich.
- 23.6.1939: A Berlino le delegazioni italiana e tedesca definiscono gli accordi per le opzioni ed il trasferimento dei sudtirolesi nel territorio del Reich.
- 4.7.1939: Inizio dell'isolamento degli ebrei del Reich, costretti a far parte di una Unione che regola l'istruzione, l'assistenza sociale ed i problemi di emigrazione degli ebrei.
- 1.9.1939: Le truppe tedesche attaccano la Polonia, travolgendone in breve tempo l'esercito. In relazione a tale fatto Mussolini dichiara la non belligeranza.
- Dallo stesso giorno inizia a funzionare il campo di concentramento di **Stutthof** presso Danzica (che resterà in attività fino al 30.4.1945).
- 3.9.1939: Scaduto l'ultimatum per il ritiro delle truppe tedesche dal territorio polacco, Gran Bretagna e Francia dichiarano guerra alla Germania.
- 10.5.1940: La Germania attacca la Francia: il 14 giugno Parigi cade. Viene costituito il governo collaborazionista di Vichy.
- 20.5.1940: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di **Auschwitz** in Polonia (che resterà in funzione fino al 27.1.1945).



- (1.10.1938), erläßt Hitler den geheimen Befehl "den Rest der Tschechoslowakei einzuverleiben".
- 28.10.1938: Es beginnt die Zwangsaussiedlung von 17000 polnischen Juden, die sich in Deutschland aufhalten.
- 14.11.1938: Die Naziregierung erlegt den Juden des Dritten Reiches einen Sühnetribut von 1 Milliarde Mark zur Deckung der Schäden für die Kristallnacht.
- 30.1.1939: Hitler verlängert das Bevollmächtigungsgesetz für die Regierung um weitere zwei Jahre (24.3.1933).
- 16.3.1939: Zum Abschluß des Einmarsches der deutschen Truppen gegen die Tschechoslowakei wird das Reichsprotectorat von Böhmen und Mähren ausgerufen.
- 15.5.1939: Das weibliche Konzentrationslager von **Ravensbrück** bei Kassel wird in Betrieb genommen (bleibt bis 30.4.1945 funktionsfähig).
- 22.5.1939: Unterzeichnung des Stahlpaktes zwischen Deutschland und Italien. Darin verpflichten sich die beiden Staaten zur gegenseitigen militärischen Intervention im Falle der Verwicklung in einen Krieg.
- Juni 1939: Hitler entläßt den Gouverneur der Deutschen Reichsbank und übernimmt die unumschränkte Macht über die Finanzmittel des Reiches.
- 23.6.1939: In Berlin definieren die italienische und deutsche Delegation die Abmachungen für die Option und die Umsiedlung der Südtiroler ins Reich.
- 4.7.1939: Beginn der Isolierung der Juden des Reiches. Sie werden gezwungen, einer Vereinigung beizutreten, die Unterricht, Fürsorge und Auswanderungsprobleme der Juden regelt.
- 1.9.1939: Die deutschen Truppen greifen Polen an. In kurzer Zeit überrollen sie dessen Heer. Im Zusammenhang mit diesem Ereignis erklärt Mussolini sein Nicht Eingreifen.
- Vom gleichen Tag an tritt das Konzentrationslager von **Stutthof** bei Danzig in Betrieb (bis zum 30.4.1945 in Betrieb).
- 3.9.1939: Es verfällt das Ultimatum für den Rückzug der deutschen Truppen aus polnischem Hoheitsgebiet, Großbritannien und Frankreich erklären Deutschland den Krieg.
- 10.5.1940: Deutschland greift Frankreich an. Am 14. Juni fällt Paris. Es wird die kollaborationisti-



-10.6.1940: L'Italia entra in guerra a fianco della Germania contro Francia e Gran Bretagna.

-marzo 1941: Fondato a Francoforte l'Istituto per lo studio dei problemi ebraici, che prepara un piano di trasferimento degli ebrei europei nell'isola di Madagascar.

-1.5.1941: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di **Natzweiler** a 50 km da Strasburgo (che resterà in funzione fino al 30.9.1944).

-22.6.1941: Hitler aggredisce l'Unione sovietica senza dichiarazione di guerra (Operazione Barbarossa).

-31.7.1941: Himmler (capo SS+SD=Sicherheitsdienst, Servizio di sicurezza) incarica Heydrich di elaborare i piani per la soluzione finale della questione ebraica.

-21.9.1941: Un'ordinanza impone agli ebrei del III Reich l'obbligo di portare la stella gialla con la scritta Jude (ebreo).

-23.10.1941: Viene proibita l'emigrazione degli ebrei in tutta l'Europa del III Reich.

-24.11.1941: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di **Terezin** in Cecoslovacchia.

-7.12.1941: Con il decreto "Notte e nebbia" ("Nacht und Nebel Erlaß") Hitler ordina alle truppe di occupazione di catturare ed eliminare, senza lasciarne traccia, tutti coloro che rappresentano un pericolo "per la sicurezza dei Tedeschi": più di 800.000 persone vengono massacrati da reparti speciali di Waffen SS e SD.

-7.12.1941: Attacco giapponese a Pearl Harbour: la flotta americana viene distrutta.

-8.12.1941: Nel campo di concentramento di **Chelmno** (Polonia) hanno luogo le prime esecuzioni di massa con il gas.

-11.12.1941: Germania ed Italia dichiarano guerra agli Stati Uniti.

-19.12.1941: Hitler esonera il comandante supremo dell'esercito assumendo personalmente il comando delle forze armate.

-20.1.1942: Conferenza di Wannsee (Berlino): viene elaborato il piano per l'eliminazione della "razza inferiore ebraica", da attuare tramite la separazione dei sessi, la decimazione a mezzo lavoro forzato e la nutrizione insufficiente; è previsto inoltre il trasferimento di tutti gli ebrei europei nei campi di concentramento dell'Europa dell'Est.



sche Regierung von Vichy gebildet.

- 20.5.1940: Das Konzentrationslager von **Auschwitz** in Polen wird in Betrieb genommen (in Betrieb bis zum 27.1.1945).

- 10.6.1940: Italien tritt an Seite Deutschlands gegen Frankreich und Großbritannien in den Krieg ein.

- März 1941: In Frankfurt wird das Institut zum Studium jüdischer Probleme gegründet. Es wird ein Plan erarbeitet, der die europäischen Juden auf Madagaskar umsiedeln soll.

- 1.5.1941: Von den Nazis wird das Konzentrationslager **Natzweiler**, 50 km von Straßburg, in Betrieb genommen (wird bis 30.9.1944 geführt).

- 22.6.1941: Hitler greift die Sowjetunion ohne Kriegserklärung an (Unternehmen Barbarossa).

- 31.7.1941: Himmler, Chef der SS und der SD (Sicherheitsdienst) beauftragt Heydrich, Pläne für die Endlösung der Judenfrage zu erstellen.

- 21.9.1941: Eine Verordnung macht es den Juden des Dritten Reiches zur Pflicht, den gelben Stern mit der Aufschrift "Jude" zu tragen.

- 23.10.1941: Für Juden wird die Auswanderung im ganzen Europa des Dritten Reiches verboten.

- 24.11.1941: Von den Nazis wird das Konzentrationslager von **Terezin** in der Tschechoslowakei in Betrieb genommen.

- 7.12.1941: Mit dem "Nacht- und Nebelerlaß" ordnet Hitler den Besatzungstruppen an, alle jene gefangen zu nehmen und zu liquidieren, die für die „Sicherheit der Deutschen“ eine Gefahr darstellen: Mehr als 800.000 Personen werden von den Sondereinheiten der Waffen-SS und der SD niedergemetzelt.

- 7.12.1941: Japanischer Angriff auf Pearl Harbour: Die amerikanische Flotte wird zerstört.

- 8.12.1941: Im Konzentrationslager von **Chelmno** (Polen) finden die ersten Massenhinrichtungen mittels Gas statt.

- 11.12.1941: Deutschland und Italien erklären den Vereinigten Staaten von Amerika den Krieg.

- 19.12.1941: Hitler enthebt den Oberbefehlshaber des Heeres seines Amtes und übernimmt persönlich die Befehlsgewalt über die Streitkräfte.

- 20.1.1942: Wannseer (Berlin) Konferenz. Es wird ein Plan erarbeitet um die „niedere jüdische Rasse“ auszumerzen; das soll geschehen durch Trennung der Geschlechter, durch Dezimierung, durch Zwangsarbeit und Unterernährung. Außerdem ist die Umsiedlung aller europäischen Juden in



-26.4.1942: La dittatura di Hitler è illimitata: una legge gli conferisce potere di vita e di morte su ogni tedesco.

-7.5.1942: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di **Sobibor** in Polonia (che resterà in funzione fino al 30.11.1943).

-1.6.1942: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di **Treblinka** in Polonia (che resterà in funzione fino al 30.11.1943).

-30.1.1943: Hitler rinnova a tempo indeterminato la Legge dei pieni poteri (24.3.1933).

-maggio 1943: Scioglimento del Comintern: è abbandonato il progetto di attuare una rivoluzione mondiale comunista.

-10.7./17.8.1943: La 7^a Armata americana e truppe dell'8^a Armata britannica conquistano la Sicilia.

-25.7.1943: Caduta del regime fascista: il re Vittorio Emanuele III fa arrestare Mussolini dopo che il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato una mozione di sfiducia nei confronti del duce.

-26.7.1943: Si forma il governo Badoglio.

-3.8.1943: Il maresciallo Pietro Badoglio avvia a Lisbona trattative segrete con gli Alleati.

-26.7./8.8.1943: Otto divisioni, una brigata ed elementi minori dell'esercito tedesco entrano in Italia col pretesto della difesa dall'invasione anglo-americana.

-settembre 1943: I 6 partiti antifascisti (democristiano, socialista, d'azione, comunista, liberale, democratico del lavoro) costituiscono a Roma un Comitato di Liberazione Nazionale (CLN).

-1.9.1943: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di **Borgo S. Dalmazzo (CN)** (che resterà in funzione fino al 15.2.1945).

-3.9.1943: A Cassibile (SR), quartier generale angloamericano in Sicilia, viene firmato l'armistizio italiano con gli Alleati.

-8.9.1943: Dopo la notificazione dell'armistizio scatta l'occupazione tedesca dell'Italia. Migliaia di soldati italiani, disorientati dalla mancanza di disposizioni, vengono catturati e deportati nei Lager tedeschi.

Badoglio e la famiglia reale al completo scappano a Brindisi presso gli Alleati; nasce il Regno del Sud.



die Konzentrationslager von Osteuropa vorgesehen.

- 26.4.1942: Hitlers Diktatur kennt keine Grenzen: Ein Gesetz verleiht ihm die Macht über Leben und Tod jeden einzelnen Deutschen.

- 7.5.1942: Die Nazis nehmen das Konzentrationslager von **Sobibor** in Polen in Betrieb (wird bis zum 30.11.1943 in Betrieb bleiben).

- 1.6.1942: Die Nazis nehmen das Konzentrationslager in **Treblinka** in Polen in Betrieb (bis 30.11.1943).

- 30.1.1943: Hitler verlängert auf unbestimmte Zeit das Bevollmächtigungsgesetz an die Regierung (24.3.1939).

- Mai 1943: Auflösung des Comintern: Das Vorhaben, eine kommunistische Weltrevolution durchzuführen, wird aufgegeben.

- 10.7./17.8.1943: Die 7. amerikanische Armee und Truppen der 8. britannischen Armee erobern Sizilien.

- 25.7.1943: Sturz des faschistischen Regimes. König Viktor Emanuel III. läßt Mussolini verhaften, nachdem der Große Rat des Faschismus ein Mißtrauensvotum gegenüber dem Duce abgegeben hatte.

- 26.7.1943: Die Regierung Badoglio wird gebildet.

- 3.8.1943: Marschall Pietro Badoglio leitet in Lissabon mit den Alliierten Geheimverhandlungen ein.

- 26.7./8.8.1943: Acht Divisionen, eine Brigade und kleinere Einheiten des Deutschen Heeres ziehen in Italien ein mit dem Vorwand der Verteidigung vor der englisch - amerikanischen Invasion.

- September 1943: Die sechs antifaschistischen Parteien (Christdemokraten, Sozialisten, Aktionspartei, Kommunisten, Liberale und Arbeitsdemokraten) konstituieren in Rom ein Komitee Nationaler Befreiung (CNL, Comitato di Liberazione Nazionale).

- 1.9.1943: Die Nazis nehmen das Konzentrationslager von **Borgo S. Dalmazzo (Cuneo)** in Betrieb (bis 15.2.1945).

- 3.9.1943: In Cassibile (SR), dem englisch-amerikanischen Hauptquartier auf Sizilien unterschreibt Italien den Waffenstillstand mit den Alliierten.

- 8.9.1943: Nach der Bekanntmachung des Waffenstillstandes erfolgt die deutsche Besetzung Italiens. Tausende von italienischen Soldaten, verunsichert durch die Befehlsmangel, werden gefangen genommen und in deutsche Lager deportiert.



- 8.9.1943: I nazisti occupano il campo di concentramento di **Fossoli di Carpi (MO)**, già fascista (che resterà in funzione fino all'1.10.1944).
- 9.9.1943: Truppe dell'8^a Armata britannica sbarcano a Taranto mentre la 5^a Armata americana sbarca presso Salerno: i tedeschi si ritirano a Nord di Napoli.
- 9.9.1943: Alcuni ex gerarchi fascisti, rifugiati presso il quartier generale di Hitler, annunciano che "si è costituito un governo nazionale fascista che opera nel nome di Mussolini".
- 11.9.1943: Hitler istituisce in territorio italiano due zone di operazioni: la *Operationszone Alpenvorland (OZAV)*, sottoposta al *Gauleiter* Franz Hofer e comprendente le tre province di Bolzano, Trento e Belluno, e la *Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK)*, sottoposta al *Gauleiter* Friedrich Rainer e comprendente nel territorio italiano le province di Udine, Gorizia e Trieste (oltre alle città di Fiume e di Pola); i due *Gauleiter* dipendono direttamente da Hitler.
- 12.9.1943: Le SS liberano Mussolini dalla prigionia del Gran Sasso; Mussolini viene aviotrasportato in Germania.
- 16.9.1943: Deportazione degli ebrei di Merano: è la prima deportazione di ebrei in Italia in ordine cronologico. Di 25 persone solo una si salverà.
- 23.9.1943: Costituzione della Repubblica Sociale Italiana (RSI) con sede a Salò.
- 1.10.1943: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento e sterminio di **Trieste/La Risiera di S.Sabba** (che resterà in funzione fino al 30.4.1945).
- 13.10.1943: L'Italia dichiara guerra alla Germania.
- 18.10.1943: Deportazione degli ebrei del ghetto di Roma: 1.035 persone vengono deportate ad Auschwitz: solo 16 sopravviveranno.
- 18.11.1943: Viene aperto dai nazisti il campo di concentramento di Ebensee in Austria (che resterà in funzione fino al 6.5.1945).
- 22.1.1944: Sbarco della 5^a Armata americana ad Anzio, presso Roma.
- 4.6.1944: Liberazione di Roma; il governo Badoglio è costretto alle dimissioni.
- 5.6.1944: Abdicazione del re Vittorio Emanuele III.



- Badoglio und die gesamte Königsfamilie flüchtet nach Brindisi zu den Alliierten; es entsteht das Reich des Südens.
- 8.9.1943: Die Nazis besetzen das Konzentrationslager **Fossoli bei Carpi (Modena)**, das vormals faschistisch war. (In Betrieb bis zum 1.10.1944).
- 9.9.1943: Die Truppen der 8. britanischen Armee landen in Taranto, während die 5. amerikanische Armee bei Salerno an Land geht: Die Deutschen ziehen sich nördlich von Neapel zurück.
- 9.9.1943: Einige ehemalige faschistische Würdenträger, die ins Hauptquartier Hitlers geflüchtet waren, kündigen an: "Es hat sich eine nationale faschistische Regierung konstituiert, die im Namen Mussolinis handelt".
- 11.9.1943: Hitler bildet auf italienischem Territorium zwei Operationszonen: die Operationszone Alpenvorland (OZAV), Gauleiter Franz Hofer unterstellt. Sie umfaßte die drei Provinzen Bozen, Trient und Belluno: Darunter die Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK), Gauleiter Friedrich Rainer unterstellt und umfaßte das italienische Territorium der Provinzen Udine, Görz und Triest (und auch Fiume und Pula). Die beiden Gauleiter hängen direkt von Hitler ab.
- 12.9.1943: Die SS befreien Mussolini aus seiner Gefangenschaft am Gran Sasso. Mussolini wird nach Deutschland geflogen.
- 16.9.1943: Deportation der Meraner Juden. Chronologisch gesehen ist es die erste Judendeportation in Italien. Von 25 Personen wird sich nur eine retten.
- 23.9.1943: Gründung der Repubblica Sociale Italiana (RSI) mit Sitz in Salò.
- 1.10.1943: Die Nazis nehmen das Konzentrations- und Vernichtungslager von **Triest/La Risiera di S. Sabba** in Betrieb (es wird bis zum 30.4.1945 in Funktion bleiben).
- 13.10.1943: Italien erklärt Deutschland den Krieg.
- 18.10.1943: Deportierung der Juden aus dem Ghetto von Rom. 1035 Personen werden nach Auschwitz deportiert. Nur 16 Personen werden überleben.
- 18.11.1943: Die Nazis nehmen das Konzentrationslager von Ebensee in Österreich in Betrieb (bis 6.5.1945).
- 22.1.1944: Landung der 5. amerikanischen Armee in Anzio bei Rom.
- 4.6.1944: Befreiung von Rom; die Regierung Badoglio ist zum Rücktritt gezwungen.



- 5.6.1944: Sbarco alleato in Normandia.
- 10.6.1944: Il re Vittorio Emauele III nomina un nuovo governo presieduto da Ivanoe Bonomi, emanazione del CLN.
- luglio 1944: I nazisti attivano il campo di transito (Durchgangslager) nella campagna del comune catastale di **Gries presso Bolzano**. Resterà attivo fino al 3.5.1945.
- 20.7.1944: Il colonnello Claus von Stauffenberg fa esplodere una bomba nel quartier generale di Hitler a Rastenburg: l'attentato fallisce.
- 26.12.1944: Bonomi delega al CLN Alta Italia (CLNAI) i suoi poteri nell'Italia occupata dai nazisti.

- 1./11.2.1945: Conferenza di Yalta, a cui partecipano Churchill, Roosevelt e Stalin: tra gli argomenti affrontati la linea politica da tenere nei confronti della Germania dopo la guerra e i problemi connessi alla Jugoslavia.
- 21.4.1945: Liberazione di Bologna.
- 25.4.1945: Liberazione di Milano; Mussolini, in fuga verso la Svizzera, viene riconosciuto ed ucciso con altri gerarchi fascisti.
- 29.4.1945: Capitolazione dei Tedeschi in Italia.
- 30.4.1945: Suicidio di Hitler.
- 3.5.1945: Scontri a fuoco a Bolzano fra partigiani e truppe tedesche in ritirata: il CLN assume il controllo della città.
- 7.5.1945: A Reims, presso il comando del generale Dwight Eisenhower, la Wehrmacht firma la resa incondizionata.
- 9.5.1945: Entra in vigore la capitolazione totale dell'esercito tedesco. Fine della guerra in Europa.
- 6.8.1945: Lancio della prima bomba atomica su Hiroshima.
- 9.8.1945: Seconda bomba atomica, su Nagasaki.
- 15.8.1945: Resa incondizionata del Giappone e fine della seconda guerra mondiale.



- 5.6.1944: König Viktor Emanuel III. dankt ab.
- 5.6.1944: Die Alliierten landen in der Normandie.
- 10.6.1944: König Viktor Emanuel III. ernannt eine neue Regierung unter dem Vorsitz Ivanoe Bonomis, einem Vertreter von CLN.
- Juli 1944: Die Nazis aktivieren das Durchgangslager in den Feldern der Katastralgemeinde **Gries bei Bozen**. Es wird bis zum 3.5.1945 in Betrieb bleiben.
- 20.7.1944: Oberst Klaus von Stauffenberg läßt im Hauptquartier Hitlers in Rastenburg eine Bombe explodieren. Das Attentat schlägt fehl.
- 26.12.1944: Bonomi delegiert an das CNL Oberitaliens (Nationales Befreiungskomitee - CLNAI) seine Machtbefugnisse im von den Nazis besetzten Italien.

- 1./11.2.1945: Konferenz von Yalta, an der Churchill, Roosevelt und Stalin teilnehmen. Zu den abgehandelten Sachfragen gehört die politische Haltung gegenüber Deutschland nach dem Krieg und die Probleme, die mit Jugoslawien zusammenhängen.
- 21.4.1945: Befreiung von Bologna.
- 25.4.1945: Befreiung von Mailand. Mussolini wird auf der Flucht nach der Schweiz erkannt und mit anderen faschistischen Würdenträgern getötet.
- 29.4.1945: Kapitulation der Deutschen in Italien.
- 30.4.1945: Hitler verübt Selbstmord.
- 3.5.1945: Feuertgefechte in Bozen zwischen Partisanen und deutschen Truppen, die am Rückzug sind. Das CLN übernimmt die Kontrolle der Stadt.
- 7.5.1945: Reims: am Kommandositz von General Dwight Eisenhower unterzeichnet die Wehrmacht die bedingungslose Kapitulation.
- 9.5.1945: Die totale Kapitulation des deutschen Heeres tritt in Kraft. Es ist das Ende des Krieges in Europa.
- 6.8.1945: Abwurf der ersten Atombombe auf Hiroshima.
- 9.8.1945: Abwurf der zweiten Atombombe auf Nagasaki.
- 15.8.1945: Bedingungslose Kapitulation Japans und Ende des zweiten Weltkrieges.



BREVE DESCRIZIONE DEL POLIZEILICHES DURCHGANGSLAGER BOZEN

Fino alla fine del 1940 l'area su cui in seguito sarebbe sorto il Lager di Bolzano era campagna coltivata a frutteti. Dal 1941 il Genio Militare costruì una serie di capannoni ad uso di deposito su una lunga striscia di terreno nelle immediate vicinanze del futuro Lager, lungo l'attuale via Resia (1). Dagli ultimi due capannoni verso via Piacenza, isolati con un muro di cinta, si sviluppò il *Pol. Durchgangslager Bozen*.

Il *Pol. Durchgangslager Bozen* era situato laddove oggi sorge il complesso contraddistinto dal civico n. 80 di Via Resia. Esso ha forma rettangolare e misura ca. 17.500 mq ca.

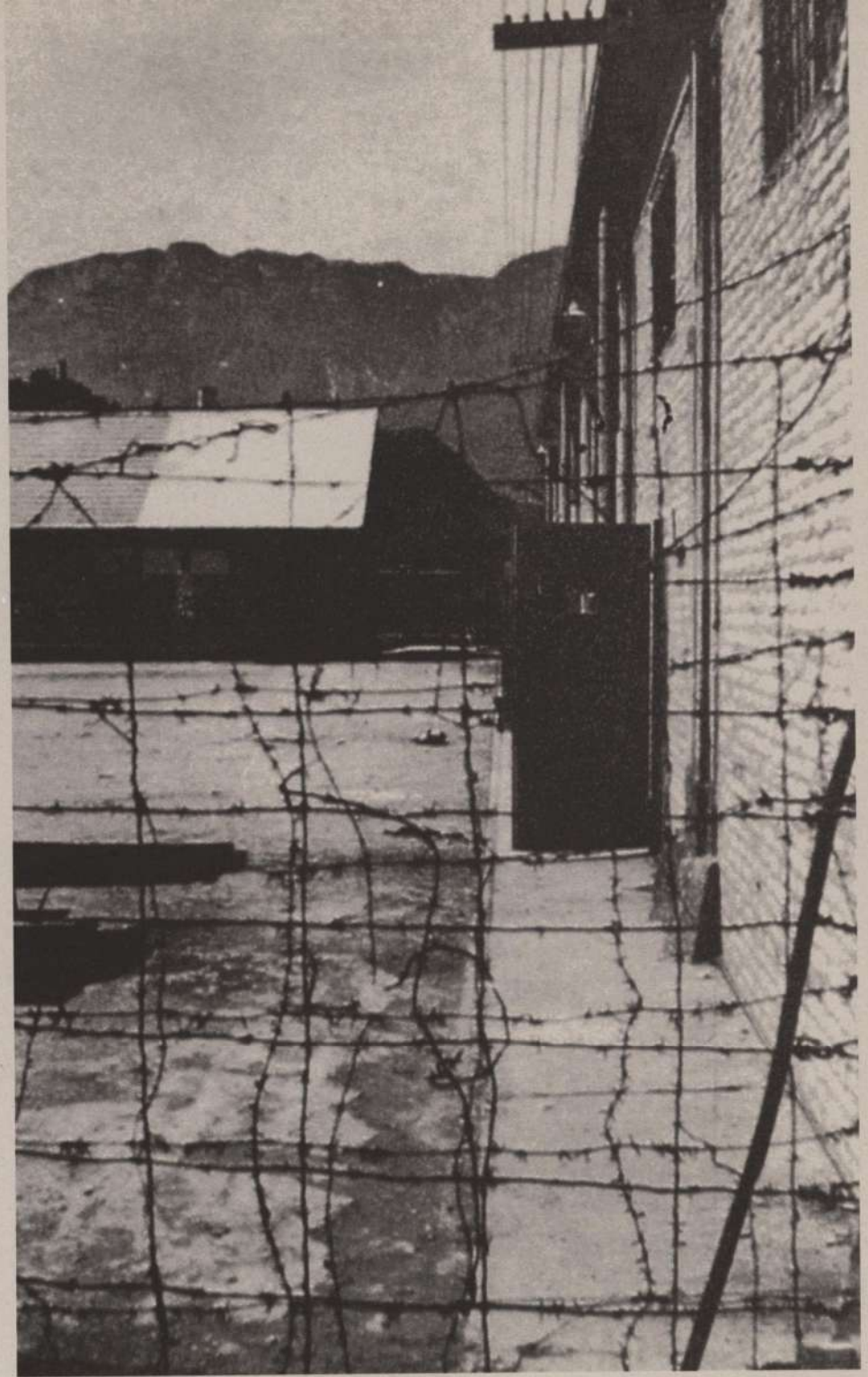
Il Lager era composto da un'area occupata dalle baracche dei prigionieri e dalla piazza dell'appello; tale area era poi delimitata verso sud da una striscia di terreno in cui avevano sede i laboratori del campo.

L'area delle baracche (che si estendeva per mq 13.000) era circondata dal muro, ancora oggi visibile, sul quale erano fissati rotoli di filo spinato. Su ciascuno dei quattro angoli del muro era collocata una torretta di legno all'interno della quale vigilava una sentinella armata di mitragliatrice. L'ingresso del Lager era posto sul lato di Via Resia in corrispondenza dell'odierno ingresso carrabile/pedonale di Via Resia 80.

1. Dato desumibile da materiale fotografico dell'epoca.

No. 9861
 Da ciò vi conosceranno
 che voi siete i miei di-
 scipoli se vi amerete vi-
 cendevolmente.
 Io. XIII
 Campo Concentramento
 BOLZANO
 Dasqua 1945
 Ferraresi
 9291
 Il Cappellano Can. Piola
 Accurati
 5272

Handwritten notes:
 Tay
 Ferraresi
 Dasqua
 Ferraresi
 9291
 Il Cappellano Can. Piola
 Accurati
 5272
 Bolzano
 Campo Concentramento
 Dasqua 1945
 Ferraresi
 9291
 Il Cappellano Can. Piola
 Accurati
 5272



DA FOSSOLI A BOLZANO

Nei mesi di luglio ed agosto 1944 i prigionieri, il personale di guardia ed i comandanti del *Durchgangslager* di Fossoli, presso Carpi (MO), furono spostati verso il Nord, a Bolzano-Gries. Il trasferimento avvenne a causa dell'avanzata delle truppe alleate (che nel giugno 1944 avevano liberato Roma dai nazisti) e anche a causa dell'intensificarsi dell'attività partigiana in pianura.

La scelta del luogo risultò felice per i nazisti poiché il *Pol. Durchgangslager Bozen*, situato nel cuore dell'*Alpenvorland* del *Gauleiter* Franz Hofer, rimase in attività per ben dieci mesi: vi transitarono sicuramente almeno 11.116 prigionieri, destinati ai campi di sterminio nazisti. Di questi, ca. 3.500 furono rilasciati il 3 maggio 1945, giorno della chiusura definitiva del Lager di Bolzano.

LE DONNE E GLI UOMINI DEL POLIZEILICHES DURCHGANGLAGER BOZEN

IN VIAGGIO PER BOLZANO

Il *Durchgangslager Bozen* fu ben presto densamente abitato: oltre ai prigionieri da Fossoli (circa un centinaio) già dall'estate del 1944 vi affluirono donne ed uomini provenienti dalle maggiori carceri dell'Italia del Nord.

I prigionieri erano sottoposti fin dal momento della cattura a soprusi, interrogatori, reclusione (anche per mesi interi), sevizie, privazioni psicologiche e materiali.

Dalle carceri del Nord Italia i prigionieri giungevano a Bolzano dopo scomodi e spesso lunghi viaggi in autobus, camion, pullmann o treni merci.

«La vita in carcere era molto dura: il freddo era intenso e noi disponevamo di una sola coperta a testa. Tutto ci avevano tolto, persino i cappotti. Al disagio fisico si aggiungeva la tensione psicologica. Un giorno subimmo una perquisizione. I nostri carcerieri ci fecero spogliare e ci misero, nudi, con le mani alzate, contro il muro. Lo stesso fecero con le donne. La nostra ora era forse giunta, pensavamo. Poi all'improvviso il contrordine e tutto tornò alla "normalità". Le nostre giornate si svolgevano nella più assoluta inattività: rinchiusi nelle nostre camerate, ci guardavamo l'un l'altro, sospirando. Non un libro, non un pezzo di carta, non un giornale giungevano a noi. Eravamo isolati dal mondo.»⁽¹⁾

«Sono scesa giù, nel cortile di Marassi, e c'erano dei pullman, ma grossi, e un contorno di Brigate nere tutte in giro. Eravamo uomini e donne.[...] Del nostro camerone c'eravamo io, la Cogo, la Angela; la Valdameri è rimasta ancora a Marassi, e anche la Rosetta, che poi è stata liberata. Le avevo detto: "Se esce, mi raccomando, vada ad avvisare i miei bambini". Difatti c'è andato il marito.»⁽²⁾

«Il 26 di settembre (1944), di mattina, ci presero e ci caricarono su un pullman. Erano quattro pullman, di donne e uomini, diretti verso la stessa destinazione. E in pullman cominciammo a sentir parlare di cose che avevamo immaginato e intuito, ma che non conoscevamo ancora con sicurezza, cioè

1. Liliana Picciotto Fargion, *Gli ebrei in provincia di Milano*, Milano, 1992, testimonianza di Giannino Revere.
2. Lidia Beccaria Rolfi, Bruzzone Anna Maria, *Le donne di Ravensbrück*, Torino, 1978, testimonianza di Livia Borsi Rossi.

di torture inflitte soprattutto ai nostri compagni di viaggio. In carcere, specialmente a Genova, durante la notte non riuscivamo a dormire per le urla che si sentivano. Capivamo che qualcosa di atroce stava succedendo, però poi le suore ci dicevano: "Non è niente, non è niente; sarà stato qualcheduno che è matto". Attraverso il racconto di questi compagni di sventura cominciammo a venire a conoscenza di cose terribili.»(3)

A BOLZANO

Varcata la soglia del *Pol. Durchgangslager Bozen* i prigionieri venivano iscritti nei registri di presenza del Lager:

«All'Ufficio Matricola declinammo i nostri dati e ci consegnarono il numero personale ed un triangolo di tela rossa, distintivo di prigionieri politici, da applicarsi su una tuta azzurra che ci avrebbero consegnato l'indomani. Indi, avvertito il barbiere, ci tagliarono i capelli a zero. [...] Per ogni causa di arresto e internamento esiste un triangolo di tela di colore diverso. Rosso: politici; rosa: rastrellati, civili; azzurro: stranieri civili nemici; verde: sudditi tedeschi e alto-atesini in ostaggio per parenti ricercati; giallo (senza matricola): ebrei.»(4)

Gli ebrei non venivano immatricolati né, sembra, gli zingari: è probabile che per loro esistessero dei registri separati. Non possiamo affermare con precisione quanti ebrei e zingari siano transitati per il Lager di Bolzano, ma sembra che la percentuale dei prigionieri razziali (cioè non arrestati per cause strettamente politiche) non abbia superato il 10% delle presenze.

«La popolazione del campo era costituita di uomini, donne e bambini; le donne costituirono circa il 10% del totale, i bambini non superarono mai il numero di 20 o 25. [...] I bambini erano per la maggioranza ebrei; qualche zingaro italiano; qualche gitano e qualche spagnolo; vivevano con le madri nell'unica baracca femminile; [...] le donne occuparono un'unica baracca»(5)

Le donne erano trattate prevalentemente come ostaggi, in quanto parenti di partigiani o di persone sospette e molte tra di loro erano altoatesine di lingua tedesca. Numerose donne (le politiche e le par-

3. Lidia Beccaria Rolfi, Bruzzone Anna Maria, *Le donne di Ravensbrück*, Torino, 1978, testimonianza di Bianca Paganini Mori.

4. Emilio Sorteni, diario dattiloscritto, 1945.

5. Laura Conti, *Primi risultati di una ricerca sul Polizeiliches Durchgangslager di Bolzano*, in «Il Cristallo», (2), 1964.



tigiane) erano state catturate per la loro attività politica e all'interno della resistenza armata. Le donne ebrei non erano solo italiane ma provenivano anche dall'Europa centrale ed orientale: esse furono quasi tutte inviate ai campi di sterminio. Tra le donne figurava anche un gruppo isolato di zingare italiane e di profughe dalla Spagna, fuggite dopo la guerra civile, anch'esse quasi tutte deportate con i loro figli nei campi di sterminio.

Al momento dell'immatricolazione il prigioniero veniva indirizzato verso uno dei blocchi, con la sola dotazione di un pagliericcio e due coperte.

Il periodo di detenzione nel Lager poteva variare da pochi giorni a mesi interi; ricordiamo che il Lager di Bolzano era un campo di passaggio sulla rotta dei campi di sterminio e di lavoro della Grande Germania.

STRUTTURA GERARCHICA ALL'INTERNO DEL CAMPO

La struttura gerarchica all'interno del Campo era piuttosto complessa e si basava su due differenti linee: la linea gerarchica dei sovrintendenti e la linea gerarchica degli internati.

Leggiamone l'attenta descrizione fornitaci dal diario di un ex prigioniero:

«8 marzo 1945 [...] Mi decido a buttar giù il meglio che posso i nomi dei tedeschi che sovrintendono il campo, sperando che il diario non vada nelle loro mani. Mancheranno diversi nomi di battesimo, ma è un po' difficile chiederlo agli interessati.

Il campo dipende dal Gruppenführer des SS und Generalleutnant der Polizei Dott. Harster (Verona); Ufficiale di collegamento fra il Befehlshaber e il campo: Untersturmführer Mueller (addetta Mila) Comandante: Ustf (tenente) Tito;

Ufficio Amministrazione: capo Ustf (tenente) Ommer; collaboratori: agli acquisti Scharf. (sottufficiale) Peskosta; al magazzino Uscf (sottufficiale) May; all'ufficio Malleier (collaboratori italiano conte Wolkenstein, Frau Olms / capo precedente Ustf (tenente) Lesner)

Disciplina: capo Obscf (sergente) Hans Haage; collaboratori Uscf (sottufficiale) Gutweniger, Frau Plattner; addetto it. Novello;

Casermaggio: Obscf (sergente) Mohrs

Lavori: Oscf. (sergente) Joseph Koenig; addetto Giangiacomo Ruberl (prec. Japelli);

Altri nominativi di tedeschi: Uscf (tenente) Krekeler e Martin; Rottenführer (caporal maggiore) Feeth;

Mann (soldati semplici) Colonia, Lanz e Mitterstiler guardie di campo; Mann (soldato semplice) alla cassa Beyer; alla censura Fräulein Ziegler; al casermaggio sig.na Renata Longo.

Medico tedesco Dott. Prisciller di Bolzano ex internato; Assistente addetta alle donne: Lächert (chiamata la Tigre).[...] Ed ora ecco la gerarchia degli internati:

Capo Campo: Hans Majeski (austriaco)

Capo Ufficio Lavori: Hans Herbert Werner

Capo Disciplina: Pietro Pennacchio

Addetti Ufficio tecnico: Aroldo Di Rienzo, Cornelio Trincheri, Kurt Marchi

Infermeria: Prof. Virgilio Ferrari, Dott. Pisciotta, Ribotto, Ada Buffulini

Bagni: ing. Anatrà

Magazzino viveri: Haacker

Cucina internati: Herbert Jacobson

Cucina tedeschi: Joseph Porlebster

Disinfezione: Milanesi col figlio

Lavanderia: Edgardo Spreafico, Giovanni Frezza

Magazzino: Hans Noels von Wageningen (olandese), Vittorio Della Peruta, Antonio Manunta

Capilavoro: falegnami Gastone Palazzi coadiuvato da Nelio Neri e Max Gallon (francese); sartoria: Nikolaus Wolwart (austriaco) Elsa Veniga e la piccola Iside; elettricisti e Radio: Riva (libero lavoratore) e Mezzetti; tipografi Bruno Galmozzi; calzolari Carlo Aldegheri (precedentemente Primo Naldi); Meccanici Abbano Bosi; fabbri Carlo Milanesi; Squadra comando Pietro Onorato.» (6)

Emilio Sorteni rimase nel Lager di Bolzano dal 27.10.1944 al 30.4.1945 e quindi la sua testimonianza, assai preziosa per comprendere la struttura delle gerarchie, è però parziale poiché si riferisce a 6 mesi di attività del Campo.

A completamento del quadro descritto aggiungiamo che esisteva la figura dell'Intendente del Campo, scelto fra gli internati dal comando nazista, che fungeva da intermediario fra i prigionieri ed il comando del campo.

6. Emilio Sorteni, diario dattiloscritto, 1945.



Ciascuna baracca, poi, eleggeva autonomamente un capobaracca, ed il capo campo era l'interlocutore dei capibaracca. I capiblocco facevano riferimento al capocampo.

UNA GIORNATA NEL LAGER DI BOLZANO

La giornata-tipo del prigioniero nel Lager di Bolzano prevedeva la sveglia alle ore 5 con pulizia personale nei servizi comuni, distribuzione del caffè e riassetto del posto di riposo; alle ore 6 l'appello di tutti i presenti (eccezion fatta per chi fosse chiuso nel blocco celle e per i malati gravi) sulla piazza centrale del campo; dalle ore 7 alle ore 16.30 lavoro all'interno del campo o fuori (in quest'ultimo caso le ore lavorative potevano arrivare fino a 12) con pausa per il rancio di mezzogiorno; alle ore 17 il rancio della sera; alle ore 18 un nuovo appello con controllo dei presenti; alle ore 20 il rientro nei blocchi di appartenenza; alle ore 21 il silenzio.

«Un ordine brusco viene gridato in tedesco, poi in italiano: "Cappelli, giù!". Vediamo tutti gli altri scattare nella esecuzione di quell'ordine scemo, ma noi non siamo ancora pratici e ci riesce goffo. "Cappelli su!". E ci fanno ripetere quel gesto quindici, venti volte, finché il comandante del campo, il maresciallo Haage, non è soddisfatto.»(7)

La razione ufficiale di vitto consisteva in due minestre, ripartite fra pranzo e cena, e ca. 250 gr. di pane di segale molto pesante per la troppa acqua contenuta.

La disciplina nel campo era dura e la sorveglianza molto stretta. I due comandanti del campo, Tito e Haage, erano efficacemente coadiuvati in ciò da una ventina circa di sorveglianti e guardie in servizio stabile al campo.

«Da parecchi giorni avevo notato una strana figura di detenuto. Alto, magrissimo, con un paio di pantaloni tutti rotti che gli arrivano alle ginocchia. Si aggira per il campo appoggiandosi ad un lunghissimo bastone. Sembra uno squilibrato. Oggi è entrato nel blocco A per parlare al capocampo. Parla con una distinzione ed un tratto eccezionali. Ho chiesto chi fosse. Era il più noto avvocato di Trieste. Nei primi mesi di detenzione i tedeschi gli facevano fare dieci giri al giorno intorno al campo con un quin-

7. Piero Caleffi, *Si fa presto a dire fame*, Milano, 1955, p. 103.

tale sulle spalle. Quando cadeva lo facevano rialzare a nerbate. L'hanno ridotto così.»(8)
Tristemente noti a tutti gli ex prigionieri sono le due guardie SS ucraine Misha (il cui cognome era probabilmente Sain) e Otto (il cui cognome era probabilmente Seifert), che pare non avessero neanche diciotto anni:

«Il loro passatempo era quello di martoriare in tutte le maniere e senza alcuna ragione i prigionieri. Persino di notte penetravano nelle celle di cui avevano le chiavi e bastonavano a sangue i nostri compagni senza causa e senza ragione [...].

E senza che i capi si interessassero e senza che il medico intervenisse a por fine a tali atrocità, una trentina di compagni lasciarono nelle celle la loro vita.»(9)

Anche la cosiddetta "Tigre", che sembra si chiamasse Elsa Lächert e fosse di origini prussiane e che ricopriva la qualifica di intendente della parte femminile del campo, causava vero terrore (non solo fra le donne) per i suoi modi imprevedibili e brutali; era sempre armata di pistola e frustino, che usava con facilità.

Nel campo di Bolzano c'erano anche alcuni cani, addestrati ad azzannare i fuggitivi e sguinzagliati in special modo nelle ore notturne per scoraggiare contatti tra i prigionieri dei vari blocchi.

Ciononostante si verificarono numerose fughe che fruiro dell'appoggio logistico delle organizzazioni clandestine esterne di assistenza. Le evasioni avvennero in parte dal campo ed in parte dai luoghi di lavoro. Non sempre le fughe riuscirono:

«Pare che dal convoglio (del 14.12.1944) siano scappati 70 partiti ma nove sono stati ripresi e portati al campo in condizioni pietose. Avevano chiesto aiuto ai contadini del luogo che invece li hanno assaliti e ridotti, in unione alle SS, in quelle condizioni.» (10)

«Tutti pensavano che non poteva riuscire, ma pregavano Dio perché lo aiutasse. [...] Improvvisamente, verso le cinque, un camioncino è entrato nel campo e ne è sceso il fuggiasco completamente nudo e pieno di lividi. Le SS lo sospingevano fra urla e staffilate. Era un ragazzo di media statura molto magro. I tedeschi piantarono un palo in mezzo al campo e ve lo legarono con le mani unite alla som-

8. Pietro Chiodi, *Banditi*, Torino, 1975, p. 76.

9. Emilio Sorteni, diario dattiloscritto, 1945.

10. Emilio Sorteni, diario dattiloscritto, 1945



mità in modo che toccasse terra solo con la punta dei piedi. Lo staffilarono ancora e poi lo lasciarono con un cartello al collo: "Sono ritornato dalla gita". Doveva essere svenuto. Il capo era reclinato sulla spalla destra. Il volto contratto nello spasimo, come fosse impietrito. Le costole gli sporgevano dal petto in modo impressionante. [...] Rimase così fino a sera. Poi fu slegato e portato nelle celle di punizione.» (11)

Non tutti i prigionieri del Lager venivano condotti al lavoro coatto: facevano eccezione i prigionieri occupati nei laboratori del campo (i cosiddetti "lavoratori fissi" cioè tipografi, meccanici, elettricisti, muratori, sarti), quelli del blocco celle e quelli dei blocchi D ed E, considerati pericolosi, a cui era preclusa la possibilità di varcare la soglia del recinto di filo spinato posto davanti all'ingresso del loro blocco.

«Il blocco era stranamente vuoto e solo quindici o venti "triangoli rossi" si aggiravano tra le colombaie dei "castelli" a tre piani. "C" è stata l'altro ieri una partenza per la Germania: eravamo qui in 250 ammucchiati e naviganti fra scabbia e pidocchi: perché questo è il blocco dei "pericolosi" e quando è pieno...si vuota, formandosi un convoglio di sei o settecento persone che in parte vengono tratte, qua

11. Pietro Chiodi, *Banditi*, Torino, 1975, p. 75.

e là, anche dagli altri nove blocchi del campo: quando siamo al completo qui è certo che si parte: è il blocco E la bella istituzione per cui questo di Bolzano prende il nome di "Durchgangslager", campo di transito.»(12)

ASSISTENZA

L'assistenza agli internati, ufficiale o clandestina che fosse, veniva prestata a precise e delimitate categorie. L'assistenza ufficiale non era ammessa per gli ebrei, i prigionieri del blocco celle e quelli considerati molto pericolosi, in quanto partigiani, assegnati ai blocchi D ed E. L'assistenza clandestina privilegiava i prigionieri iscritti ai partiti politici o comunque noti per il loro impegno politico.

Le notizie circa l'assistenza ufficiale (cioè appoggiata dal comando nazista del campo) sono frammentarie: essa prevedeva per i prigionieri l'intervento medico in casi gravi, la possibilità di scrivere ogni due settimane una lettera (che veniva censurata) su carta intestata del campo, la saltuaria presenza autorizzata di un cappellano con possibilità di celebrazione della messa domenicale (anche da parte di altri preti prigionieri), la consegna di qualche libro. Nel campo c'era anche un traffico clandestino di merci razionate, soprattutto di cibo, tollerato dal comando:

«26 febbraio 1945. Dall'Intendenza parte ai blocchi tutto quello di cui gli internati hanno bisogno e che si può trovare sul mercato. Tutto è a prezzo elevato, dati i momenti, ma il denaro circola in copia non indifferente nel campo e tutti spendono perché forse temono che il denaro in tasca serva pochino.»(13)

L'assistenza clandestina proveniva dall'esterno del campo ed operava in collegamento con un'analogo struttura interna al campo medesimo: nel campo esisteva infatti un Comitato di Liberazione Nazionale clandestino, formato prevalentemente dai membri già operanti a Fossoli. Inizialmente, la forma di aiuto più praticata consistette nell'organizzazione delle fughe (dal campo o dai luoghi di lavoro coatto) di personaggi importanti per l'attività politica svolta. Era infatti necessario non solo scegliere il momento opportuno, ma disporre anche di un luogo dove il fuggitivo potesse rifocillarsi, essere fotografato ed avere nuovi documenti di identità. Dopo qualche giorno di sosta presso famiglie



fidate, il fuggiasco veniva nascosto sui camion della Falck ed avviato verso Milano o Torino. Grande era il rischio corso dal fuggitivo, ma ugualmente enorme era il rischio che correavano i membri delle associazioni clandestine di aiuto al campo.

Sugli stessi camion giungevano a Bolzano gli aiuti destinati agli ebrei del campo:

«A Milano la DELASEM(14) aveva arruolato anche Enrico e Giovanni Falck, industriali dell'acciaio, che misero a sua disposizione le risorse della loro azienda. La Falck aveva uno stabilimento anche a Bolzano e Massimo Teglio, facendosi passare per un dipendente della Falck, forniva abiti e cibo ai prigionieri del campo [di Bolzano] attraverso un prete del luogo.»(15)

In seguito, l'aiuto proveniente dall'esterno si concretizzò nel far giungere all'interno del campo soldi, pacchi viveri, vestiario e scambi postali. Corrieri erano prevalentemente i lavoratori che, fuori del campo, potevano avvicinare elementi dell'organizzazione di aiuto.

Non vanno però dimenticati gli atti di coraggio compiuti dalla popolazione del rione delle Semirurali, che spesso offriva furtivamente del pane ai prigionieri incolonnati e raccoglieva bigliettini clandestini fatti scivolare per terra dai detenuti. Don Guido Pedrotti, parroco delle Semirurali fino al novembre 1944, rammenta come molti fedeli rinunciassero alle proprie tessere annonarie del pane per sostenere i prigionieri del campo.

LAVORO COATTO: IN CITTÀ E NEI DINTORNI

In tutti i campi di concentramento nazisti i prigionieri venivano sfruttati come manodopera gratuita. Essi erano adibiti a lavori pesanti e pericolosi, in condizioni di completa schiavitù. Il *Pol. Durchgangslager Bozen* non faceva eccezione.

Le centinaia di prigioniere e prigionieri che uscivano quotidianamente dal campo formavano squadre destinate a lavori coatti di vario tipo.

Privi delle più elementari norme di sicurezza, con turni che arrivavano alle 12 ore giornaliere, senza retribuzione, senza adeguata alimentazione, accompagnati da guardie armate e violente, colonne di prigionieri-schiavi attraversarono per mesi la città di Bolzano.

12. Aldo Pantozzi, *Sotto gli occhi della morte - da Bolzano a Mauthausen*, Bolzano, 1946, p. 15.
13. Emilio Sorteni, diario dattiloscritto 1945.

14. Delegazione Assistenza Emigrati Ebrei, con sede a Genova, costituita nel 1939 dall'avvocato Lelio Vittorio Valobra.
15. Alexander Stille, *Uno su mille*, Milano, 1991, p. 318

«Erano fortunati quelli che avevano per scorta armata i soldati della territoriale e qualche volta della Wehrmacht; ma quelli sorvegliati dalle SS venivano presi a colpi di calcio di moschetto sulla colonna vertebrale o sulla testa per presunta inerzia.»(16)

Dai racconti di qualche superstita e di pochi testimoni è stato possibile tracciare una mappa, comunque sicuramente parziale, dei molti luoghi di lavoro coatto nella città di Bolzano e negli immediati dintorni.

Il luogo di lavoro coatto più noto a noi posteri è senza dubbio la Galleria del Virgolo. Dagli inizi del novembre 1944 vi furono installate le macchine della ditta IMI (qui trasferita da Ferrara) la quale produceva cuscinetti a sfera. La galleria, quella stessa che oggi percorriamo sulla strada statale in direzione del Brennero, per i due terzi della sua lunghezza fu adibita ad officina. Vi lavoravano uomini e donne indifferentemente.

Risulta da varie testimonianze che numerosi prigionieri venivano scortati in città con il compito di liberare dalle macerie gli edifici distrutti dai frequenti bombardamenti e sovente erano pure obbligati a far brillare le mine inesplose, con grande rischio per la propria vita.

Il lavoro di pulizia delle villette dei comandanti e del personale di guardia del campo era invece svolto prevalentemente da prigionieri che lavoravano anche presso il Corpo d'Armata.

«Poi mi hanno messo a lavorare: andavo fuori del campo a pulire le camerette delle SS. C'era da ridere. Alla notte quei porci facevano baldoria, e io dicevo alla Rina Guaino, a un'altra, un'ebrea, che lavoravano con me: "Venite, beviamo qualche liquore anche noi, così ci disinfettiamo un po'". Quello che i tedeschi avevano avanzato nei bicchieri, lo buttavo di nuovo dentro alle bottiglie. "Porci, bevete anche questo che ci avete lasciato!"» (17)

Da un breve accenno nel diario di Emilio Sorteni apprendiamo che anche presso la Società Magnesio venivano inviate dal campo delle squadre di lavoratori coatti.

I prigionieri del campo uscivano in squadre anche per eseguire dei lavori di scavo nelle vie cittadine (p.e. per la posa di cavi telefonici).

Per quanto riguarda i lavori coatti nelle immediate vicinanze del campo, conosciamo poco più del



nome geografico di qualche località: p. es. Settequerce (per la raccolta delle mele) e Caldaro (per scaricare autocarri carichi di merci razziate (18) .

LAVORO COATTO: I CAMPI SATELLITE

Il *Pol. Durchgangslager Bozen* contava, come tutti i campi nazisti, numerosi campi di lavoro coatto da esso dipendenti e perciò detti 'satellite'.

La denominazione di 'campo' non deve trarci in inganno: campi satellite potevano essere allestiti non solo all'aperto (in tal caso i prigionieri vivevano dentro baracche di legno o in tende), ma anche dentro una struttura già esistente, p. es. in una caserma.

Le notizie relative ai campi satellite dipendenti dal *Pol. Durchgangslager Bozen* non sono molte: non sappiamo infatti con certezza neanche quanti fossero.

Dai ricordi di ex deportati che vi hanno lavorato è stato possibile individuare campi satellite in varie località dell'Alto Adige: Merano-Maia Bassa, Certosa in Val Senales, Val Sarentino, Vipiteno, Colle Isarco, Dobbiaco.

Proponiamo una serie di ricordi personali circa i campi satellite, precisando che si tratta delle uniche fonti da noi possedute su tale argomento. Non sono stati infatti trovati fino ad ora documenti ufficiali relativi all'istituzione o alla conduzione di campi satellite; non ci è pertanto possibile identificarli né fisicamente né cronologicamente più di quanto non sia già espresso nelle righe che seguono.

«Nel periodo fine agosto-inizi settembre 1944 fummo trasferiti a Merano, nelle caserme di Maia Bassa, vicino all'ippodromo e alla vecchia stazione ferroviaria. Il numero degli internati si aggirava sulle 400 unità tra uomini e donne; c'erano prigionieri politici ed ebrei, molti dei quali di origine lombarda. Il lavoro principale che lì si svolgeva consisteva nello scaricare da vagoni nella vicina stazione ferroviaria materiali di ogni genere (alimentari, quadri, tappeti, vestiario ed altro), materiale sicuramente razzato un po' in tutta Europa, che veniva trasportato parte in caserma e parte (il più prezioso, p.e. quadri e tappeti) in un vicino castello. Ricordo il numero incredibile di rotoli di tappeti che lì si trasportavano. Rimanemmo a Merano fino al 23 settembre 1944.»(19)

16. Emilio Sorteni, diario dattiloscritto, 1945

17. Beccaria Rolfi Lidia, Bruzzone Anna Maria, *Le donne di Ravensbrück*, Torino, 1978, testimonianza di Livia Borsi Rossi.

18. Il Segno-Settimanale dei cattolici altoatesini, 27.5.1995, testimonianza di Giorgio Santarelli.

19. Testimonianza di Tullio Bettiol, da lettera 14.11.77 e fax 13.3.95.

Dal diario di Emilio Sorteni veniamo a sapere che il 16 aprile 1944 un contingente di 40 internati partì dal Lager di Bolzano per Moso in Val Passiria. E' da notare che l'estensore del diario inquadra tale spostamento nell'ambito delle attività di sfollamento del Lager di Bolzano: esso cesserà infatti la propria attività circa due settimane più tardi.

«Il 23 settembre 1944 fummo trasferiti in Val Senales. In Val Senales eravamo alloggiati dapprima in baracche di legno costruite sotto il paese di Karthaus (Certosa) e poi nella caserma della Guardia di Finanza. Il personale di custodia era sempre SS con anche militari della Wehrmacht. Ci portavano alla stazione di Malles con camion che dovevamo caricare e quindi trasportare a Certosa; ricordo scarponi e zaini francesi. Come internati anche qui eravamo politici ed ebrei, in tutto una cinquantina... Nel gennaio 1945 eravamo una trentina di ebrei ed una decina di italiani ma verso la fine del mese il campo fu svuotato e quando avvenne la mia evasione (4 febbraio 1945) eravamo rimasti in quattro internati [...] Voglio ricordare un episodio di umanità. Due care ragazze, Anna e Fina, proprietarie di un piccolo albergo di Karthaus, nonostante il divieto assoluto dei tedeschi, quando potevano ci fornivano qualcosa da mangiare e dei medicinali, con loro rischio personale.» (20).

«Dopo l'ultima fallita spedizione per Mauthausen le SS alleggerirono il campo mandando fuori una parte dei prigionieri, fra cui un contingente sulle rive del Talvera, in un piccolo campo, del quale ci hanno fatto costruire il recinto in filo spinato e le baracche in legno, prefabbricate nel reparto falegnameria del campo di Bolzano (reparto dipendente, se non erro, da un certo maresciallo Koenig). Il campo era situato sulla destra della strada che sale la valle di Sarentino, immediatamente prima di un ponte sul Talvera. [...] Lungo un muro, credo di sostegno dell'argine, era stato ricavato un canale in sassi e cemento le cui acque servivano da gabinetto per i prigionieri. Il campo era pressoché quadrato con la baracca del comando e delle guardie, [...] la stalla dei cavalli, [...] il cortile delle adunate e della conta bigiornaliera; mi pare che le baracche dei prigionieri fossero sei, disposte su due o tre file. Ogni baracca conteneva una quarantina di prigionieri. Le guardie erano quelle del corpo trentino (Corpo di Sicurezza Trentino) integrate da qualche SS; [...] il campo era comandato da un maresciallo della Wehrmacht, ferito in guerra e riutilizzato. [...] I prigionieri venivano in parte adoperati per portare macchinari e materiali di fabbriche sotto le gallerie, per riparare le strade e lavorare in segherie o altre



attività a Sarentino. [...] Il 30 aprile fummo riportati a Bolzano e liberati il giorno successivo.»(21). La spedizione per la Germania sopra nominata sarebbe dovuta avvenire il 25 febbraio 1945 ma i bombardamenti sulla ferrovia del Brennero la resero impossibile. In tale periodo il campo di Bolzano contava circa 2.300 presenze contro le 1.500 ospitabili dalle strutture; in più, gli arrivi di prigionieri dalle carceri italiane non cessavano.

«21 marzo 1945: [...] Una settantina di compagni vengono dislocati parte a Vipiteno e parte a Sarentino.»(22)

Altrove del campo di Vipiteno è detto che «più che di un vero e proprio campo satellite, si tratta in questo caso di un distaccamento di internati, alloggiati in una caserma, che per la loro specializzazione vennero inviati a Vipiteno a lavorare in una fabbrica di armi sfollata da Cremona.» (23)

«Oh, wir waren viele an diesem 21. September 1944. [...] Wir sind zirka drei Wochen im Lager in Bozen gewesen, dann sind wir nach Gossensaß gekommen. [...] In Gossensaß da mußten wir in diesen Hotels für die SS putzen. Gleich nach unserer Ankunft im Lager haben wir so Arbeitshosen bekommen und auf dem Rücken das Kreuz. So sind wir nach Gossensaß gekommen. Die Leute haben sich fast gefürchtet, als sie uns so gesehen haben. Was sind das für Leute? werden sie sich gedacht haben. Für die Anna haben sie zuerst keine Hose gehabt, die ihr paßte. Aber sie ist dann schon bald so mager geworden, daß sie ihr leicht gepaßt hat. [...] Gossensaß war viel schlechter als Bozen. [...] Obwohl wir in Gossensaß viel mehr arbeiten mußten als in Bozen, war das Essen dort noch schlechter. In der Früh einen schwarzen Kaffee und zu Mittag und am Abend immer die gleiche Suppe. Als sich unsere Brüder dann gestellt haben, haben wir zuerst nichts gehört. Zuerst ist die Anna nach Bozen gekommen, weil sie die Krätze bekommen hat. Und später sind dann auch wir anderen drei Schwestern wieder nach Bozen verlegt worden.»(24)

«5 marzo 1945: I nostri compagni del D ed E sono ancora al campo ma si vocifera che vengano trasferiti a Dobbiaco, un campo di nuovo apprestamento.» (25)

21. Testimonianza di Gianni Gasperin, da lettera 31.10.77.

22. Emilio Sorteni, diario dattiloscritto, 1945

23. Luciano Happacher, *Il Lager di Bolzano*, Trento, 1979, pp. 80/81.

24. Leopold Steurer, Verdorfer Martha, Pichler Walter, *Verfolgt, verfeimt, vergessen*, Bolzano, 1993, testimonianza di Anna e Chili Ennemoser.

25. Emilio Sorteni, diario dattiloscritto, 1945.

la storia dell'amore, del buio e del silenzio

è venne anche il tempo che il buio ed il silenzio s'avvinsero d'amore vicendevole. il silenzio dimorava sulla luna sanguigna degli infausti presagi nel mare della solitudine. il buio incombeva con vaste spalancate ali di corvo sulla scabra silente distesa. il silenzio non era il silenzio trépido che precede la musica e nemmeno quello assorto che la segue. non era il silenzio degli ampi orizzonti e degli occhi loquaci ma era quello delle grida strozzate nella gola e delle estreme parole impronunciate. ed il buio non era il buio accogliente e discreto di tante notti assaporate in due che concilia il riposo e diffonde la pace. non era il buio che precede la luce ma il buio spaventoso che la segue. era il buio che affanna il respiro ed imperla la fronte ed impedisce ai semi di germinare. il silenzio adagiato come una nera fanciulla sul talamo lunare attendeva che il buio incumbente nei cieli s'accostasse per congiungersi con lei. ma la musica degli astri e la luce del sole li rendevano entrambi incompleti e non si sentivano ancora pronti appieno a realizzare il loro sogno d'amore. e sempre lo squittire luminoso delle metèore - indiscreti topolini dello spazio infinito - e il brontolio rossastro della terra - questa vecchia vicina sospettosa ed impicciona - veniva a sconvolgere il loro programma. e l'attesa era lunga e paziente e l'amore e il desiderio ingigantivano. una notte la luna sanguigna e la terra brontolona ed il sole lucente si misero in fila sopra un unico asse celeste ed il sole fu come accecato. il buio e il silenzio capirono che il tempo era maturo per le nozze. ed il buio calò dentro il talamo del mare della solitudine per consumare il matrimonio con il silenzio. e sulla luna non più sanguigna si amarono e si fusero e generarono morte.

giancarlo mariani

KURZE BESCHREIBUNG DES POLIZEILICHEN DURCHGANGSLAGERS BOZEN

Bis Ende 1940 bestand das Areal, auf dem später das Lager Bozen hätte entstehen sollen, noch aus Obstwiesen. Ab 1941 bauten die Pionierkorps eine Reihe von Hallen, die als Lagerräume dienen sollten, und zwar auf einem langen Grundstreifen, in unmittelbarer Nähe des späteren Lagers, längs der heutigen Reschenstraße (1). Aus den letzten zwei Hallen, die gegen die Piacenzastraße ausgerichtet waren, entwickelte sich das Polizeiliche Durchgangslager Bozen.

Das Polizeiliche Durchgangslager lag dort, wo heute der Gebäudekomplex mit der Hausnummer "Reschenstraße 80" steht. Es ist rechteckig und mißt ca. 17.500 m².

Ein Teil des Lagerareals wurde durch die Baracken für die Häftlinge besetzt und durch den Versammlungsplatz für den Appell. Dieser Teil des Lagers war nach Süden hin durch einen Streifen abgegrenzt, auf dem die Werkstätten des Lagers standen.

Das Barackenareal (etwa mit 13.000 m²) war von der Mauer umgeben, die heute noch sichtbar ist und die damals mit Rollen von Stacheldraht versehen war. Auf jede der vier Ecken der Mauer war ein Holzturm aufgesetzt, in dem ein Maschinengewehrschütze seinen Wachdienst versah. Der Eingang zum Lager lag auf der Seite der Reschenstraße ungefähr dort, wo heute die Einfahrt zum Haus N. 80 ist.

Das schmale Areal der Werkstätten hingegen maß etwa 4.500 m². Man hatte dort vier Holzbaracken gebaut, worin die Werkstätten des Lagers untergebracht waren: die Tischlerei, die Schneiderei, die Druckerei, die mechanische Werkstätte. Der Werkstättentrakt war mit dem Lager durch eine Tür in der Umfriedungsmauer verbunden - auch sie ist heute noch sichtbar. Auch der Werkstättentrakt war eingezäunt und mit zwei Wachtürmen versehen, die bei Tag von Soldaten besetzt waren.

Die Mauer hatte auch nach Osten hin weitere Öffnungen, die zu den Quartieren der Lager-SS und zu den Werkstätten führte.

1. Aus zeitgenössischen Fotos erhoben.

Auf dem Barackenareal standen zwei gemauerte Hallen verbaut, die sich gegenüber lagen. Sie bildeten, wie oben schon angeführt, den "ältesten" Teil des Lagers. Vom Typ her waren sie die gleichen wie jene, die als Lagerhallen 1941 von den Pionieren erbaut worden waren.

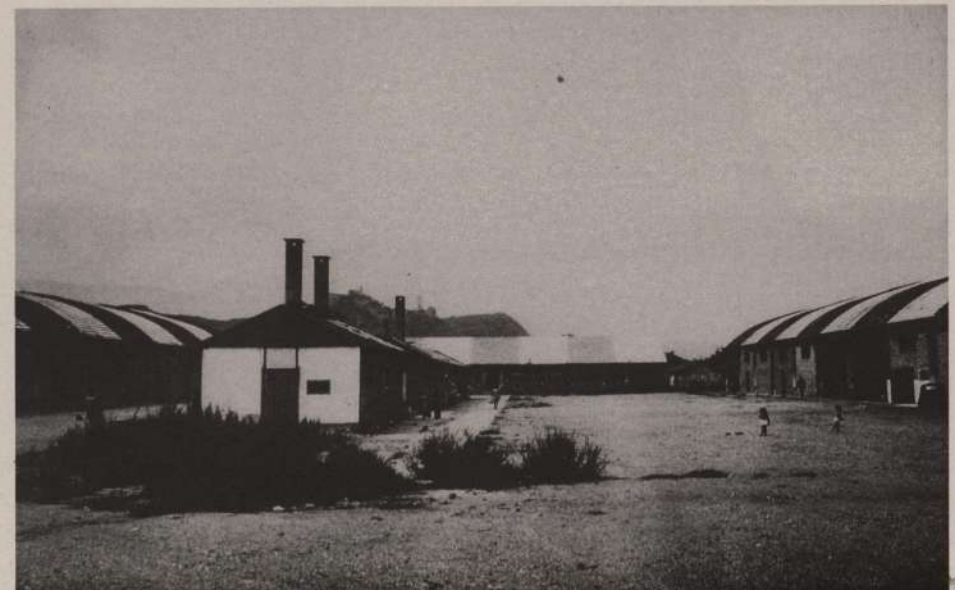
" Eine große gemauerte Halle, eine Art Hangar, ursprünglich als militärisches Materialdepot gedacht, wurde durch die Errichtung von Trennwänden in große Räume aufgliedert, die sogenannten Blöcke A,B,C,D, und F. Eine Küche wurde eingerichtet und ein Flugdach für Toiletten und Waschräume gebaut. Vor den Blöcken lag der Appellierplatz, vis a vis einige Holzbaracken mit der Messe für die SS und mit dem Krankenrevier.

Am Eingang war die SS Kommandantur untergebracht. Später (Oktober 1944) wurde das Lagergefängnis gebaut (die sogenannten Zellen) und alle anderen Baracken für die Gefangenen. Sie sollten die Bezeichnungen von G bis M erhalten." (2)

" Die unglückseligen Kameraden , die in den Zellen lebten, verbrachten oft bis zu vier Monate ohne einen Augenblick frische Luft schnappen zu können, eingesperrt in feuchten Räumen, ohne Licht und Platz. In den Zellen hatten kaum die Liegestätten Platz, das machte jede Bewegung unmöglich. Dazu kommt noch die karge Kost, die von den Vorgesetzten oft nicht verteilt wurde, und die Unterschlagung der Pakete der Angehörigen, die ihren Verwandten Lebensmittel und Kleidung sandten." (3)

2. Buffulini, A., *Il Lager di Bolzano*, in: "Triangolo rosso", 1976.

3. Sorteni, E., aus dem maschinengeschriebenen Tagebuch 1945.





VON FOSSOLI NACH BOZEN

In den Monaten Juli und August des Jahres 1944 wurden die Gefangenen, das Wachpersonal und die Kommandanten vom Durchgangslager Fossoli - bei Carpi im Modenesischen - nach Norden verlegt, nach Bozen - Gries. Grund der Verlegung war wohl teils der Vormarsch der alliierten Truppen (die 1944 Rom von den Nazis befreiten), teils auch die Zunahme des Partisanenkrieges in der Ebene.

In der Standortwahl zeigten die Nazis eine geschickte Hand, denn das Durchgangslager Bozen, im Herzen des Alpenvorlandes des Gauleiters Franz Hofer, blieb ganze 10 Monate funktionsfähig; es ist sicher, daß mindestens 11.116 Gefangene durch dieses Lager gingen, sie waren für die Vernichtungslager bestimmt.

Von diesen wurden ca. 3.500 am 3. Mai 1945, dem Tag der endgültigen Schließung des Lagers Bozen, freigelassen.

DIE FRAUEN UND MÄNNER DES POLIZEILICHEN DURCHGANGSLAGERS BOZEN.

DIE REISE NACH BOZEN

Das Durchgangslager Bozen war bald schon sehr stark belegt. Außer den Gefangenen aus Fossoli (etwa hundert) trafen Frauen und Männer von den größten Haftanstalten Norditaliens ein.

Schon vom Augenblick der Verhaftung an hatten die Gefangenen alle nur denkbaren Übergriffe zu erdulden: Verhöre, Haft (auch monatelang), Mißhandlungen, seelische und materielle Entbehrungen.

Von den Kerkern Norditaliens gelangten die Gefangenen nach unbequemen und langen Reisen, in Bussen, Lastwägen oder Lastzügen nach Bozen.

"Das Leben im Kerker war sehr hart: die Kälte war beißend scharf und wir hatten pro Kopf nur eine Decke. Alles hatten sie uns abgenommen, sogar die Mäntel. Zu den physischen Strapazen gesellte sich die seelische Spannung. Eines Tages mußten wir eine Leibesvisite über uns ergehen lassen. Unsere Kerkermeister befahlen uns, uns auszuziehen, dann stellten sie uns, nackt und mit hochgehobenen Armen an die Wand. Dasselbe taten sie mit den Frauen. Nun ist unsere Stunde gekommen, dachten wir. Dann ein plötzlicher Gegenbefehl und alles kehrte zur "Normalität" zurück. Unsere Tage verliefen in absoluter Untätigkeit: in unsere Schlafsäle gesperrt starrten wir einander an und seufzten. Nicht ein Buch, ein Stück Papier, nicht eine Zeitung drang bis zu uns. Wir waren abgeschnitten von der Welt." (1)

1. Bezeugt von Giannino Revere, übertragen in Picciotto Fargion, L., *Gli ebrei in provincia di Milano* 1992

"Hinunter gestiegen bin ich, in den Hof von Marassi, es standen Autobusse dort, aber ganz große, und ein Auflauf von schwarzen Brigaden rundherum. Wir waren Männer und Frauen ... Von unserem Schlafsaal war ich, die Cogo, die Angela. Die Valdamera ist noch in Marassi geblieben und auch die Rosetta, die dann befreit worden ist. Ich hatte zu ihr gesagt: "Wenn Sie rauskommen, gehen Sie meine Kinder benachrichtigen". In der Tat ist ihr Mann dann hingegangen." (2)

" Am 6. September (1944), morgens nahmen sie uns und verluden uns auf einen Autobus. Es waren vier Busse mit Frauen und Männern, alle mit dem selben Reiseziel. Und im Autobus begannen wir von Dingen zu hören und zu erfahren, die wir in unserer Vorstellung erahnt hatten, aber die wir noch nicht mit Sicherheit kannten, das heißt von Folterungen, die vor allem an unseren Reisegefährten verübt worden waren. Im Kerker, besonders in Genua, konnten wir in der Nacht nicht schlafen wegen der Schmerzensschreie, die man hörte. Wir hatten wohl verstanden, daß etwas Grauenhaftes geschah, aber die Nonnen sagten zu uns: "Es ist nichts, es ist nichts; es wird schon jemand sein, der durchdreht". Durch die Erzählung dieser unserer Schicksalsgenossen erfuhren wir schreckliche Sachen"(3).

2. Aussage von Livia Borsi Rossi, übertragen in Beccaria Rolfi L., Bruzzone A.M., *Le donne di Ravensbrück*, Torino 1978, S. 204
3. Aussage von Bianca Paganini Mori übertragen in Beccaria Rolfi L., Bruzzone A.M., *Le donne di Ravensbrück*, Torino 1978 S. 159

IN BOZEN

Kaum die Schwelle vom Polizeilichen Durchgangslager Bozen überschritten, wurden die Gefangenen in die Präsenzregister des Lagers eingetragen:

"Im Matrikelamt gaben wir unsere Daten an und sie übergaben uns die persönliche Nummer und ein Dreieck aus rotem Stoff, das Abzeichen der politischen Häftlinge. An den blauen Overalls hätte es angebracht werden sollen nach deren Verteilung am nächsten Tag. Dann wurde die Barbieri verständigt; kahl scherten sie uns...

Für jeden Grund der Verhaftung und Internierung gibt es ein farblich verschiedenes Stoffdreieck: rot, die Politischen; rosa, eingefangene Zivilisten; blau, ausländische, feindliche Zivilisten; grün, deutsche Untertanen und Süd-Tiroler als Geiseln in Sippenhaft für polizeilich gesuchte Verwandte; gelb (ohne Matrikel),Juden. (4)"

Die Juden wurden scheinbar nicht immatrikuliert, auch die Zigeuner nicht. Es ist anzunehmen, daß für diese Kategorien gesonderte Register existierten. Wir können nicht mit Genauigkeit sagen, wieviele Juden und Zigeuner durch das Lager von Bozen gegangen sind, doch es scheint, daß der prozentuelle Anteil von Rassenhäftlingen nicht höher als 10% betragen habe (d.h. nicht aus rein politischen Gründen Verhaftete).

" Die Lagerinsassen waren Männer, Frauen und Kinder. Der Anteil von Frauen betrug 10% der Gesamtheit der Anwesenden, Kinder gab es nicht mehr als 20 bis 25 an der Zahl [...] Die Kinder waren zum Großteil Juden; es gab vereinzelte italienische Zigeuner; den einen und anderen Gitano und Spanier; sie lebten mit den Müttern in einer einzigen Frauenbaracke; [...] die Frauen lebten in einer einzigen Baracke..."(5)

Die Frauen wurden hauptsächlich als Geiseln festgehalten, in Sippenhaft für Partisanen oder verdächtige Personen und viele unter ihnen waren deutschsprachige Südtirolerinnen. Viele Frauen (die "Politischen" und die Partisaninnen) waren wegen ihrer Tätigkeit innerhalb des bewaffneten

4. Sorteni, E., maschinengeschriebenes Tagebuch, 1945

5. Conti, L., *Primi risultati di una ricerca sul Polizeiliches Durchgangslager di Bolzano*, in " Il Cristallo", N. 2, Bozen 1964



Widerstandes festgenommen worden. Die jüdischen Frauen waren nicht nur Italienerinnen sondern kamen auch aus Zentral- und Osteuropa. Fast alle wurden in die Vernichtungslager gebracht. Unter den Frauen schien auch eine isolierte Gruppe von italienischen Zigeunerinnen und solchen aus Spanien auf, die nach dem Bürgerkrieg geflüchtet waren. Auch sie wurden fast alle mit ihren Kindern in die Vernichtungslager deportiert.

Bei der Immatrikulierung wurde der Gefangene einem der Blöcke zugewiesen, nur mit einem Strohsack und zwei Decken ausgestattet.

Die Aufenthaltsdauer im Lager konnte zwischen wenigen Tagen und ganzen Monaten schwanken; wir erinnern daran, daß das Lager Bozen ein Durchgangslager war, auf der Durchlaufsrouten in die Vernichtungs- und Arbeitslager Großdeutschlands.

HIERARCHISCHE STRUKTUR IM INNEREN DES LAGERS

Die hierarchische Struktur innerhalb des Lagers war eher komplex und verlief auf zwei verschiedenen Linien: auf der hierarchischen Linie der Oberaufseher und auf der hierarchischen Linie unter den Internierten selbst.

Lesen wir die aufmerksame Beschreibung, die uns das Tagebuch eines ehemaligen Gefangenen liefert:

"8. März 1945 [...]"

Ich beschließe, so gut es geht, die Namen der Deutschen niederzuschreiben, die im Lager die Oberaufsicht hatten und ich hoffe, das Tagebuch möge nicht in ihre Hände fallen. Es werden manche Taufnamen fehlen, aber es ist etwas schwer, die Aufseher selber zu fragen.

Das Lager hängt ab vom SS Gruppenführer und Generalleutnant der Polizei, Dr. Harster (Verona); Verbindungsoffizier zwischen dem Befehlshaber und dem Lager: Untersturmführer Müller (genannt Mila)

Kommandant: Ustf Tito;

Verwaltung: Amtsvorstand Ustf Ommer; Mitarbeiter: Für Einkauf Scharf, Peskosta; Magazin, Ustf May; im Büro Malleier (italienische Mitarbeiter Graf Wolkenstein, Frau Olms / vorhergehender Chef Ustf Lesner).

Disziplin: Chef Obscf Hans Haage; Mitarbeiter Unscf Gutweniger, Frau Plattner; Zuständiger Italiener, Novello.

Kaserneneinrichtung: Obscf Mohrs

Arbeiten: Oscf Joseph König; Adlatus, Giangiacomo Ruberl (vorher Japelli);

Andere deutsche Namen: Usef Krekeler und Martin; Rottenführer Feeth; Mann Cologna, Lanz und Mitterstiler Lagerwachen; Mannschaft (Unchargierte) an der Kasse Bayer; Fräulein Ziegler bei der Zensur; Kaserneneinrichtung signorina Renata Longo.

Deutschsprachiger Arzt Dr. Prisciller aus Bozen, ex Internierter; für Frauen zuständige Assistentin: Lächert (genannt "Der Tiger")

[...]

Und nun die Hierarchie unter den Internierten:

Lagerchef: Hans Majeski (Österreicher)

Chef des Arbeitsbureaus: Hans Herbert Werner

Chef der Disziplin: Pietro Pennacchio

Dem Bauamt zugewiesen: Aroldo Di Rienzo, Cornelio Trincerhi, Kurt Marchi

Krankenrevier: Prof. Virgilio Ferrari, Dott. Lisciotta, Ribotto, Ada Buffulini

Bäder: Ing. Anatrá

Lebensmittellager: Haaker

Küche für Internierte: Herbert Jacobson

Küche für Deutsche : Joseph Porlebster

Desinfektion. Milanesi mit Sohn

Wäscherei. Edgardo Spreafico, Giovanni Frezza

Magazin: Hans Noels von Wageningen (Holländer), Vittorio de Peruta, Antonio Manunta

Vorarbeiter: Tischler Gastone Palazzi, unterstützt von Nelio Neri und Max Gallon (Franzose),

Schneiderei: Nikolaus Wolwart (Österreicher), Elsa Veninga und die kleine Iside;

Elektriker und Radio: Riva (freier Arbeiter) und Mezzetti; Drucker: Bruno Galmozzi;

Schuhmacher: Carlo Aldegheri (vorher Primo Naldi); Mechaniker Abbano Bosi; Schmied Carlo Milanesi; Kommandogruppe: Pietro Onorato." (6)

Emilio Sorteni war vom 27.10 1944 bis zum 30.4.1945 im Lager Bozen. Seine Aussage ist sehr wertvoll, um die Strukturierung der Hierarchien zu verstehen, ist jedoch unvollständig, weil sie sich lediglich auf 6 Monate Lagertätigkeit beschränkt.

Um den Überblick zu vervollständigen ist hinzuzufügen, daß es auch die Figur des Lagerintendanten gab, der unter den Internierten mit der Zustimmung des nazistischen Kommandos ausgewählt wurde; er fungierte als Vermittler zwischen den Gefangenen und der Lagerkommandatur.

Auch jede Baracke wählte für sich einen Barackenchef und der Lagekapo war der Sprecher der BarackencheFs.

Der Lagerkapo ist der Chef der Blockkapos. Die Blockkapos haben sich nach dem Lagerkapo zu richten.

EIN TAG IM LAGER BOZEN

Der typische Tag des Gefangenen im Lager Bozen sah den Weckruf für 5 Uhr vor, dann persönliche Toilette in den gemeinsamen Einrichtungen, Kaffeefassen und aufbetten; um 6 Uhr Appell für alle Anwesenden (ausgenommen waren die Häftlinge im Zellentrakt und Schwerkranke) auf dem zentralen Platz des Lagers; von 7 Uhr bis 16.30 Arbeit im Lager oder auch auswärts (im letzteren Fall wurden auch 12 Arbeitsstunden erreicht). Mittagspause und Essen , um 17 Uhr Abendessen; um 18 Uhr wieder Appell und Kontrolle der Anwesenden; um 20 Uhr Rückkehr in die eigenen Blocks; um 21 Uhr Zapfenstreich.

" Ein brüsker Befehl wird auf Deutsch gebrüllt, dann auf Italienisch: "Cappelli giù !" (Mützen runter!) Wir sehen wie alle anderen blitzschnell und perfekt den unsinnigen Befehl ausführen. Wir haben noch nicht die nötige Übung und machen das etwas plump. "Mützen auf!". Und sie machen uns diese Geste fünfzehn, zwanzigmal wiederholen bis der Lagerkommandant, Feldwebel Haage, zufrieden ist." (7)

Die offizielle Lebensmittelration bestand aus zwei Suppen, auf Mittag- und Abendessen aufgeteilt, etwa 250 g Roggenbrot, das sehr schwer war wegen des hohen Wasseranteiles.

Die Lagerdisziplin war hart und die Bewachung sehr streng. Die beiden Lagerkommandanten Tito und Haage wurden tatkräftig von etwa 20 Aufsehern und Wachen unterstützt, die im Lager fix Dienst leisteten.

" Seit einigen Tagen war mir eine eigenartige Häftlingsfigur aufgefallen. Hoch gewachsen, spindeldürr, trug er ein paar zerrissene Hosen, die ihm bis zu den Knien reichten. Er streicht durch das Lager und stützt sich auf einen sehr langen Stock. Er sieht aus wie ein Geistesgestörter. Heute ist er in den Block A gegangen, um mit dem Lagerkapo zu reden. Er spricht außergewöhnlich gepflegt und gehoben.

Ich fragte, wer er sei. Er war der bekannteste Rechtsanwalt von Triest. Während der ersten Monate seines Aufenthaltes zwangen ihn die Deutschen täglich 10 Runden um das Lager zu machen, dabei luden sie ihm einen Zentner auf die Schultern. Wenn er stürzte, machten sie ihn unter Peitschenhieben wieder aufstehen. Sie haben ihn so zugerichtet.“ (8)

Unter allen ex Häftlingen berüchtigt geblieben sind vor allem zwei ukrainische SS Aufseher, die anscheinend nicht einmal 18 Jahre alt waren. Es handelt sich um Misha (sein Schreibname war wahrscheinlich Sain) und Otto (dessen Schreibname wahrscheinlich Seifert war):

"Es war ihr Zeitvertreib, mit allen Mitteln und ohne jeglichen Grund die Gefangenen zu quälen. Sogar bei Nacht drangen sie in die Zellen ein, zu denen sie die Schlüssel hatten und schlugen unsere Kameraden blutig, ohne Grund und Sinn (...)

Und etwa dreißig Kameraden ließen ihr Leben in den Zellen, ohne daß je die Führer oder der Arzt eingegriffen hätte um den Grausamkeiten ein Ende zu setzen." (9)

Eine Frau, auch "Tiger" genannt, hatte die Oberaufsicht über den Frauentrakt im Lager. Vermutlicherweise hieß sie Elsa Lächert und soll preußischen Ursprungs gewesen sein. Sie soll im Lager (und nicht nur unter den Frauen) wegen ihrer unberechenbaren und brutalen Verhaltensweisen buchstäblich für Terror gesorgt haben. Sie trug immer eine Pistole, auch eine Peitsche, die sie sehr locker handhabte.

Im Lager Bozen gab es auch einige Hunde, die darauf dressiert waren, Ausreißer zu fassen. Besonders in der Nacht wurden sie freigelassen, um Kontakte zwischen Gefangenen verschiedener Blöcke zu verhindern.

Trotzdem gab es viele Fluchtversuche, zum Teil aus dem Lager selbst und zum Teil von den Arbeitsplätzen weg. Geheime Hilfsorganisationen unterstützten von außen die Flucht. Nicht immer waren die Versuche erfolgreich:

8. Chiodi, P., *Banditi*, 1975, S.76

9. Sorteni, ebenda

"Es scheint, daß vom Konvoi (vom 14.12.1944) 70 abgefahrene Personen geflüchtet sind, doch neun wurden wieder gefangen und in erbärmlichem Zustand ins Lager zurückgebracht. Sie hatten die einheimischen Bauern um Hilfe gebeten, die sie jedoch angegriffen haben und zusammen mit den SS Männern so zugerichtet haben." (10)

"Alle dachten, es konnte nicht gelingen, aber sie beteten zu Gott, auf daß er ihm helfen möge... Plötzlich, es war gegen fünf Uhr, zog ein kleiner LKW ins Lager ein, dem entstieg der Flüchtling. Er war vollkommen nackt und voller Strieme. Die SS Männer schubsten ihn weiter, mit Brüllen und Knutenhieben. Es war ein mittelgroßer, junger, sehr magerer Mann. Die Deutschen setzten einen Pfahl mitten ins Lager, banden ihm die Hände zusammen und hängten ihn ganz oben an den Pfahl, so daß er nur mit den Fußspitzen den Boden berühren konnte. Sie peitschten ihn weiter aus, dann ließen sie ihn hängen mit einem Schild um den Hals: "Ich bin zurück vom Ausflug". Er mußte ohnmächtig geworden sein. Das Gesicht war in der Verkrampfung verzerrt, als wäre es versteinert. In beeindruckender Weise traten die Rippen aus der Brust hervor. So blieb er bis zum Abend. Dann band man ihn los und brachte ihn in die Strafzellen." (11)

Nicht alle Gefangenen wurden zur Zwangsarbeit geführt: ausgenommen waren die in den Lagerwerkstätten Beschäftigten (die sogenannten "fixen Arbeiter", d.h. Drucker, Mechaniker, Elektriker, Maurer, Schneider), jene vom Zellenblock und jene der Blöcke D und E, die galten als gefährlich und es war ihnen untersagt, den Stacheldrahtzaun zu überschreiten, der vor ihrem Block gezogen war.

"... der Block war sonderbar leer und nur fünfzehn oder zwanzig "rote Dreiecke" trieben sich zwischen den dreistöckigen Stockbetten herum, die Taubenschlägen glichen. Vorgestern hat es eine Abfahrt nach Deutschland gegeben: wir waren hier unser 250; übereinander aufgehäuft schwammen wir zwischen Krätze und Läusen: weil dieser ist der Block der "gefährlichen" und wenn er voll ist ... wird er entleert, es wird ein Konvoi mit sechs- oder siebenhundert Personen gebildet, die werden zum Teil hier und dort auch aus anderen Blöcken des Lagers zusammengewürfelt. Der E - Block ist jene schöne Einrichtung, wegen der dieses von Bozen das Prädikat "Durchgangslager" trägt". (12)

10. Sorteni, ebenda

11. Chiodi, ebenda, S.75

12. Pantozzi, A., *Sotto gli occhi della morte - da Bolzano a Mauthausen*, S.15

GEFANGENENHILFE

Unterstützung und Hilfe für Internierte, egal ob offiziell oder heimlich, ließ man gezielt nur präzise abgegrenzten Personenkreisen angedeihen. Die offizielle Unterstützung war verboten für die Juden, die Gefangenen des Zellenblockes und für jene, die als gefährlich galten, weil sie Partisanen waren und den Blöcken D und E zugewiesen waren. Die geheime Unterstützung bevorzugte die Gefangenen, die politischen Parteien angehörten oder immerhin wegen ihres politischen Engagements bekannt waren.

Die Nachrichten über die offizielle Fürsorge (jene, die vom nazistischen Lagerkommando mitgetragen wurde) sind lückenhaft: sie sah ärztliche Hilfe für die Gefangenen bei schweren Erkrankungen vor, dann die Möglichkeit, alle zwei Wochen einen Brief auf Briefpapier des Lagers zu schreiben (der zensuriert wurde), dann die gelegentliche Anwesenheit eines Kaplans mit der Möglichkeit, eine Sonntagsmesse zu feiern (auch seitens anderer, internierter Priester). Dann ab und zu Aushändigung eines Buches. Im Lager gab es auch Schwarzhandel mit rationierten Waren, vor allem mit Lebensmitteln, der wurde vom Kommando geduldet: (13)

Die geheime Gefangenenhilfe kam von außen und stand in Verbindung mit analogen Strukturen innerhalb des Lagers: im Inneren existierte in der Tat das geheime Komitee nationaler Befreiung (Comitato di Liberazione Nazionale). Es setzte sich vorwiegend aus Mitgliedern zusammen, die schon in Fossoli aktiv gewesen waren. Anfänglich bestand die wichtigste Hilfeleistung in der Organisation von Fluchtversuchen (aus dem Lager oder von den Zwangsarbeitsplätzen) für Persönlichkeiten, die wegen der ausgeübten politischen Tätigkeit wichtig waren. Es war nämlich wichtig, nicht nur den geeigneten Zeitpunkt zu erkunden, sondern auch über einen Ort zu verfügen, wo der Ausgebrochene sich stärken konnte, fotografiert wurde und neue Papiere erhalten konnte. Nach ein paar Tagen Aufenthalt bei

13. Sorteni E., ebenda



zuverlässigen Familien wurde der Flüchtige auf den Lastzügen der Flak versteckt und in Richtung Mailand oder Turin gebracht. Das Risiko für den Flüchtigen war groß, aber ebenso enorm war das Risiko für die Mitglieder der geheimen Lagerhilfsorganisationen.

Auf denselben Lastzügen kamen auch die Hilfsgüter nach Bozen, die für die Juden des Lagers bestimmt waren:

"In Mailand hatte die DELASEM (14) auch die Stahlindustriellen Enrico und Giovanni Falck in ihre Reihen aufgenommen, sie stellten der Organisation die Möglichkeiten ihrer Betriebe zur Verfügung. Die Falck hatte auch in Bozen ein Werk. Massimo Teglio gab sich als ein Angestellter der Falck aus und lieferte über einen Ortspriester den Gefangenen im Lager von Bozen Kleider und Lebensmittel". (15)

Später konzentrierte sich die Hilfe von außen darauf, Geld, Lebensmittelpakete, Kleidung und Briefverkehr ins Lager gelangen zu lassen. Als Kuriere dienten vornehmlich Arbeiter, die außerhalb des Lagers Mitglieder der Hilfsorganisation kontaktieren konnten.

Es sollen jedoch nicht die mutigen Gesten der Bevölkerung der Semirurali-Viertels vergessen werden, die oft den in Kolonnen vorbeiziehenden Gefangenen heimlich Brot zusteckten und Kassiber aufhoben, welche die Häftlinge zu Boden fallen ließen. Don Guido Pedrotti, bis 1944 Pfarrer der Semirurali, erinnert sich daran, daß viele Gläubige auf ihre Lebensmittelkarten verzichteten, um die Gefangenen im Lager zu unterstützen.

14. Delegazione Assistenza Emigrati Ebrei, (Delegation zur Unterstützung Jüdischer Emigranten) mit Sitz in Genua, gegründet 1939 vom Rechtsanwalt Lelio Vittorio Valobra.

15. Stille, U., *Uno su mille*, S. 318

ZWANGSARBEIT: IN DER STADT UND UMGEBUNG

In allen nazionalsozialistischen Konzentrationslagern wurden die Gefangenen als nichtbezahlte Arbeitskräfte ausgebeutet. Sie wurden schweren und gefährlichen Arbeiten zugewiesen, unter Bedingungen ausgesprochener Sklaverei. Das Politische Durchgangslager Bozen bildete keine Ausnahme.

Die Hunderte von Gefangenen, die täglich ausrückten, bildeten Mannschaften für Zwangsarbeit verschiedener Art. Eine Ausnahme bildeten die Gefangenen, die in den Werkstätten des Lagers zugeteilt waren (die sogenannten "fixen Arbeiter" d.h. die Drucker, Mechaniker, Elektriker, Maurer und Schneider) und jene des Zellenblockes, die als gefährlich galten und denen jede Möglichkeit, das Lager zu verlassen, versperrt war.

Monatelang marschierten Kolonnen von Gefangenen, die man eher als Sklaven bezeichnen könnte, durch die Stadt Bozen: ohne die elementarsten Sicherheitsmaßnahmen, mit bis zu 12 stündigem Tagesturnus, ohne Bezahlung, ohne entsprechende Nahrung, begleitet von bewaffneten und gewalttätigen Wachen.

"Diejenigen, die als bewaffnete Eskorte Männer von der Gegend oder der Wehrmacht bekamen, konnten sich als glücklich preisen; die hingegen, die von SS Männern beaufsichtigt wurden, bekamen Gewehrkolbenhiebe in die Wirbelsäule und auf den Kopf, wegen angeblicher Faulenzerei." (16)

Auf die Erzählungen von Überlebenden gestützt, kann man eine - sicher unvollständige - Karte der Zwangsarbeit skizzieren, wie sie an den vielen Stätten in Bozen und Umgebung ausgesehen haben könnte.

Die Stätte der Zwangsarbeit, die uns Nachfahren am ehesten bekannt ist, ist ohne Zweifel der

16. Sorteni, ebenda.



Virgl Tunnel. Anfang November 1944 wurden Maschinen der Firma IM montiert (von Ferrara da hervorlegt).

Die produzierte Kugellager. Der Tunnel, derselbe den wir heute in Richtung Brenner befahren, war zu zwei Dritteln eine Werkstätte. Frauen und Männer waren zugleich dort beschäftigt.

Viele Gefangene wurden in die Stadt eskortiert, das geht aus verschiedenen Zeugenaussagen hervor, sie sollten den Schutt aufräumen, der durch die häufigen Bombardierungen anfiel. Oft mußten sie auch gefährliche Sprengmeisterarbeiten verrichten und Blindgänger zur Explosion bringen, mit großer Gefahr für das eigene Leben.

Die Reinigungsarbeiten in den Chalets der Kommandanten und des Wachpersonals wurde vorwiegend von weiblichen Gefangenen versehen, die auch beim Armeecorpskommando arbeiteten. "Dann haben sie mich zur Arbeit eingeteilt: ich ging die Kämmerlein der SS außerhalb des Lagers putzen. Es war zum Lachen. In der Nacht feierten diese Schweine und ich sagte zur Rina Guaino und einer anderen, einer Jüdin, die mit mir arbeitete: "Kommt, laßt auch uns ein paar Schnäpse trinken, auf daß wir uns einwenig desinfizieren". Was die Deutschen in den Gläsern übriggelassen hatten, das schüttete ich wieder in die Flaschen zurück. "Schweine, trinkt auch das, was ihr übriggelassen habt!" (17)

Aus einer kurzen Andeutung im Tagebuch von Emilio Sorteni erfahren wir, daß auch zur Magnesium AG Zwangsarbeitertrupps entsandt wurden.

Die Gefangenen rückten oft aus, um in den Straßen der Stadt Aushubarbeiten durchzuführen (z.B. zur Verlegung von Telephonkabeln).

Was die Zwangsarbeit in unmittelbarer Umgebung des Lagers betrifft, wissen wir kaum mehr als den Namen der Ortschaften: z.B. Siebeneich (Apfelernte), Kaltern (Verladen von Beutegut). (18)

17. Aussage von Livia Rossi, a.a.O. S. 206

18. Aussagen von Giorgio Santarelli, in "Il Segno - Settimanale dei cattolici altoatesini" 27.5.95

ZWANGSARBEIT: AUSSENLAGER

Das Polizeiliche Durchgangslager Bozen hatte, wie alle Lager im nationalsozialistischen Deutschland, viele Zwangsarbeitslager, die von ihm abhingen und somit „Satelliten“ genannt wurden.

Die Bezeichnung "Lager" darf uns nicht täuschen: Außenlager konnten nicht nur unter freiem Himmel errichtet werden (in diesem Fall lebten die Gefangenen in Holzbaracken oder Zelten), sondern auch in bestehenden Strukturen, z. B. einer Kaserne.

Die Quellen über die vom Polizeilichen Durchgangslager Bozen abhängigen Lager sind spärlich: in der Tat wissen wir nicht mit Gewißheit, wieviel es waren.

Auf Grund der Erinnerungen von Deportierten, die dort gearbeitet haben, konnte man Nebenlager in verschiedenen Ortschaften Südtirols ausmachen: Meran Untermais, Karthaus im Schnalstal, Sarntal, Sterzing, Gossensass, Toblach.

Wir bringen nun eine Reihe von persönlichen Erinnerungen, welche die Nebenlager betreffen. Dabei muß erklärt werden, daß es die einzigen, diesbezüglichen Quellen in unserem Besitz sind. In der Tat sind bis dato keine offiziellen Dokumente über die Errichtung und Führung der Nebenlager aufgetaucht; wir können sie deshalb weder physisch, noch chronologisch besser ausmachen, als es in folgenden Zeilen ausgedrückt ist.

"In der Zeit zwischen Ende August und Anfang September 1944 wurden wir nach Meran verlegt, in die Kasernen von Untermais, nahe dem Pferderennplatz und dem alten Bahnhof. Wir waren als Internierte Männer und Frauen etwa 400. Es waren politische Häftlinge und auch Juden, viele von ihnen waren lombardischen Ursprungs. Die Hauptarbeit bestand im Abladen von Eisenbahnwaggons am nahen Bahnhof. Es handelte sich um Materialien verschiedenster Art (Lebensmittel, Bilder, Teppiche, Kleidungsstücke und andere), mit Sicherheit um Güter, die in ganz Europa zusammengerafft worden waren und die zum Teil in die Kaserne und zum Teil (die wertvollsten Teppiche und Bilder) in ein nahes Schloß gebracht wurden. Ich erinnere mich an eine unglaubliche Zahl von aufgerollten Teppichen, die dort transportiert wurden. Wir blieben bis zum

23. September 1944 in Meran."(19)

Aus dem Tagebuch des Emilio Sorteni erfahren wir, daß am 16. April 1944 ein Kontingent von 40 Internierten vom Lager Bozen nach Moos im Passeier abfuhr. Dabei ist anzumerken, daß der Verfasser des Tagebuches die Verlegung der Internierten einer Entlastungsoperation des Lagers Bozen zuschreibt, das in der Tat die eigenen Aktivitäten zwei Wochen später einstellen sollte.

" Am 23. September 1944 wurden wir ins Schnalstal verlegt. Im Schnalstal waren wir zuerst in Holzbaracken untergebracht, die unter dem Dorf Karthaus errichtet worden waren, und dann in der Kaserne der Finanzwache. Das Aufsichtspersonal gehörte der SS an und auch der Wehrmacht. Sie brachten uns zum Bahnhof von Mals, in den Lastkraftwagen, die wir beladen und dann nach Karthaus bringen sollten; ich erinnere mich an französische Bergschuhe und Rucksäcke. Als Internierte waren wir auch hier hauptsächlich "Politische" oder Juden, insgesamt etwa 50 an der Zahl. [...] Im Jänner 1945 waren wir unser dreißig an Juden und etwa zehn Italiener, doch gegen Ende des Monats wurde das Lager entleert und bei meinem Ausbruch (4. Februar 1945) waren wir nur vier Internierte. [...] Ich erinnere an eine Episode von Menschlichkeit. Zwei liebe Mädchen, Anna und Fina, die Eigentümerinnen eines Gasthauses in Karthaus, brachten uns immer, wann sie konnten, etwas zum Essen und Medizin, trotz des absoluten Verbotes seitens der Deutschen, trotz ihres großen persönlichen Risikos." (20)

" Nach dem letzten, mißglückten Transport nach Mauthausen entlasteten die SS das Lager Bozen, indem sie einen Teil der Gefangenen in ein kleines Lager aussiedelten, das wir am Ufer der Talfer bauen mußten. Es war mit Stacheldraht eingezäunt und die Holzbaracken waren in der Tischlereiabteilung des Lagers Bozen vorgefertigt worden (die Abteilung stand, wenn ich mich

19. Aussage von Tullio Bettiol, aus Brief vom 14.11.77 und Fax vom 13.3.95
20. Aussage von Tullio Bettiol, ebenda

nicht irre, unter der Leitung eines gewissen Feldwebels König).

Das Lager lag rechts der Straße, die in Richtung Sarntal geht, unmittelbar vor einer Brücke über die Talfer... Längs einer Mauer - meiner Meinung nach zur Verstärkung der Dammes - hatte man aus Steinen und Zement einen Kanal errichtet. Er diente den Gefangenen als Latrine. Das Lager war fast viereckig mit der Kommandobaracke und der für die Wachen... der Pferdestall... der Appellhof für die Zählung, die zweimal am Tag durchgeführt wurde. Wenn ich mich recht entsinne, waren die Baracken für die Gefangenen sechs an der Zahl, in zwei oder drei Reihen angeordnet. Jede Baracke beherbergte ungefähr vierzig Gefangene. Die Wachen gehörten dem Trentiner Corps an (Corpo die Sicurezza Trentino), das den SS eingegliedert war [...].

Das Lager wurde von einem Feldwebel der Wehrmacht befehligt, der im Krieg verwundet und nun wieder verwendet wurde. [...] Die Gefangenen wurden zum Teil eingesetzt, um Maschinen und Fabrikmaterial in die Tunnels zu bringen, um Straßenreparaturen durchzuführen, um in Sägewerken zu arbeiten oder im Sarntal anderweitig verwendet zu werden. [...] Am 30. April wurden wir wieder nach Bozen gebracht und am nächsten Tag freigelassen".(21)

Der obengenannte Transport in Richtung Deutschland hätte am 25. Februar 1945 stattfinden sollen, doch die Bombenangriffe auf die Brennerlinie machten es unmöglich. Zu der Zeit zählte das Lager Bozen 2.300 Anwesende, für 1.500 war die Struktur vorgesehen. Dazu kam noch, daß die Ankünfte von Häftlingen aus italienischen Strafanstalten nicht nachließen.

"21. März 1945: [...] An die 70 Kameraden werden zum Teil auf Sterzing und zum Teil auf Sarnthein verteilt. (22)

21. Aussage von Gianni Gasperin, aus Brief vom 31.10.77
22. Sorteni, E., a.a.O.

In anderen Quellen sagt man vom Lager Sterzing, es habe sich "nicht sosehr um ein Nebenlager gehandelt, vielmehr um eine Abkommandierung von Internierten, die in einer Kaserne untergebracht waren. Wegen ihrer besonderen beruflichen Qualifikation hatte man sie nach Sterzing gebracht, um in einer von Cremona herverlegten Waffenfabrik zu arbeiten." (23)

„Oh, wir waren viele an diesem 21. September 1944 [...] Wir sind zirka drei Wochen im Lager in Bozen gewesen, dann sind wir nach Gossensaß gekommen. [...] In Gossensaß mußten wir in diesen Hotels für die SS putzen. Gleich nach unserer Ankunft im Lager haben wir so Arbeitshosen bekommen und auf dem Rücken das Kreuz. So sind wir nach Gossensaß gekommen. Die Leute haben sich fast gefürchtet, als sie uns so gesehen haben. Was sind das für Leute? werden sie sich gedacht haben. Für die Anna haben sie zuerst keine Hose gehabt, die ihr paßte. Aber sie ist dann schon bald so mager geworden, daß sie ihr leicht gepaßt hat [...] Gossensaß war schlechter als Bozen [...]. Obwohl wir in Gossensaß viel mehr arbeiten mußten als in Bozen, war das Essen dort noch schlechter. In der Früh einen schwarzen Kaffee und zu Mittag und am Abend immer die gleiche Suppe. Als sich unsere Brüder dann gestellt haben, haben wir zuerst nichts gehört. Zuerst ist die Anna nach Bozen gekommen, weil sie die Krätze bekommen hat. Und später sind dann auch wir anderen drei Schwestern wieder nach Bozen verlegt worden.“ (24)

" 5. März 1945: Unsere Kameraden von D und E sind noch im Lager, aber Gerüchte besagen, sie sollen nach Toblach verlegt werden, in ein Lager, das neu errichtet werden soll." (25)

23. Happacher, L., *Il Lager di Bolzano*, S. 80/81

24. Aussage von Anna und Chili Ennemoser, in Steurer, L., Verdorfer M., Pichler, W., *Verfolgt, verfehmt, vergessen*, 1993 S. 457, 459/460

25. Sorteni, E., a.a.O.



*Vissin dela città
 soto coline
 ingarbuiaide d'erba sgrendenà
 se quacia el campo de concentramento:
 tuto a torno na mura de cemento
 e na corona rüsenà de spine;
 davanti, sul portòn de piombo e fero,
 na gran parola impitürà de nero
 Lager
 e drento, su do file, blochi sgionfi
 de slorda de fetori e de pioci.
 In meso a le do file un largo spiasso,
 in fondo, de traverso, longo, basso,
 schissà par tera, el bloco dele cele
 e, drio, la tore dele sentinele
 pronte col mïtra par spasar el campo.*

Egidio Meneghetti

ARRIVI E 'TRANSPORTE'

I due elenchi di seguito riportati sono da leggere come una 'parziale' ricostruzione degli arrivi di prigionieri a Bolzano e delle loro partenze verso i Lager nazisti. (1)

Come si è già ricordato, il campo di Bolzano era un campo di transito: ciò significa che qui furono fatti confluire a migliaia uomini e donne provenienti dalle carceri dell'Italia del Nord; essi, dopo una sosta di pochi giorni o di qualche mese, ripartirono da Bolzano.

«In base a quali criteri venisse operata la scelta di coloro che dovevano partire per la Germania [...] non si è mai riusciti a sapere. Pare che le liste fossero state predisposte dal comando SS di Verona, e che il comandante del campo avesse facoltà di apportarvi delle modifiche. Certo è che sulla compilazione delle liste influivano i maneggi di interessati, i quali riuscivano ad esercitare una certa influenza attraverso il capo della disciplina.» (2)

La stragrande maggioranza delle partenze riguardò i campi della morte di Mauthausen, Flossenbürg, Ravensbrück ed Auschwitz.

Altri 'Transporte' ebbero come meta i campi di lavoro (p.e. Wörgl).

Pochi singoli prigionieri furono invece rimandati alle proprie famiglie per motivi che non ci sono noti. «Un treno merci ci portò da Bolzano a Mauthausen, sessanta in ogni carro. Furono quattro giorni e cinque notti di viaggio: partiti il 14 dicembre all'alba, giungemmo al campo di sterminio il 19 a notte inoltrata.

I tedeschi avevano dato a ciascuno un chilogrammo di pane, un pezzo di margarina e un poco di marmellata; tutto fu presto esaurito e la fame non ci lasciò più. Partiti in quattrocento, soltanto venti siamo riusciti a sopravvivere e ciascuno dei sopravvissuti non saprà mai dire perché.» (3)

«Sessanta donne su un carro bestiame! Due vagoni di donne, e dietro alcuni vagoni di uomini. Oltre a mia madre, che era anziana, mi ricordo che c'erano la contessa Valdameri, anche lei anziana, una donna incinta, e altre, malate o non più giovani. Donne di tutti gli strati sociali: nobili, borghesi, intellettuali, operaie - per esempio le operaie della Borletti che avevano scioperato -, contadine.» (4) Questi movimenti sono stati ricostruiti in base alle notizie fornite dagli stessi ex deportati, scritte in diari non editi ed in libri che spesso non sono più in commercio.

Gli elenchi ufficiali degli arrivi e delle partenze redatti dalla precisa burocrazia nazista non esistono più dal 28 maggio 1945 quando, a seguito dei primi contatti con la Croce Rossa, furono bruciati dal comando del campo.

1. Devo gran parte delle informazioni sui 'Transporte' a Italo Tibaldi della sezione Ricerche dell'ANED del Piemonte, autore del volume *Compagni di viaggio* (Milano, 1994), al quale rimando per le fonti bibliografiche. Sue sono anche le cifre relative ai superstiti dai 'Transporte' aggiornate al 1995.

Sempre secondo la medesima fonte, tra i ca. 3.500 prigionieri liberati dal campo di Bolzano tra il 29.4.1945 ed il 3.5.1945, in data odierna sarebbero in vita ancora ca. 405 uomini (di cui 4 ebrei) e 65 donne (di cui 2 ebree).

Per quanto concerne le indicazioni non comprese nell'ambito del testo sopra citato, si rimanda agli Orientamenti bibliografici.

2. Bruno Vasari, *Mauthausen bivacco della morte*, Firenze, 1991, p. 19.

3. Andrea Gaggero, *Vestito da omo*, Firenze, 1991, p. 133.

4. Beccaria Rolfi Lidia, Bruzzone Anna Maria, *Le donne di Ravensbrück*, Torino, 1978, testimonianza di Bianca Paganini Mori.

data arrivi	provenienza	numero dei prigionieri se noto
21.07.44	Fossoli	
05.08.44	Fossoli	
16. o 17.08.44	Milano carceri di S.Vittore	anche ebrei
02.09.44	Torino	ca. 300
11.09.44	Milano	ca. 300; anche ebrei
26.09.44	Genova carceri di Marassi, Milano carceri di S.Vittore	4 pullman di donne e uomini
23.10.44	Genova	ca. 70 uomini; anche donne e vecchi
27.10.44	Venezia carceri di S. M. Maggiore	7
tra 06. e 12.11.44	Liguria, Piemonte e Lombardia	ca. 350
tra 20. e 24. 11. 44	Milano, Torino, Feltre, La Spezia, Genova	ca. 300
08.12.44	La Spezia, Genova, Milano	ca. 300 (di cui 130 dalle carceri di Genova)
09.12.44	Castel Tesino	
16. o 17. 12.44	Torino carceri Nuove	ca. 300
12.12.44	Milano e Torino	ca. 300
24.12.44	Bologna	ca. 110
10.01.45	Trento carceri di Via Pilati	15
12.01.45	Milano	ca. 100
14.01.45	Genova	ca. 30
18.01.45	Milano	ca. 350
26.01.45	Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Pavia	
02.02.45	La Spezia, Milano carceri di S.Vittore	
07.02.45	?	ca. 50
15.02.45	Milano	anche molti ebrei
09. o 10.03.45	Milano, Torino, Vicenza	ca. 310 di cui ca. 40 da Vicenza
24.03.45	Verona	
04.04.45	Venezia	ca. 40
17.04.45	Milano	ca. 60

PARTENZE DAL LAGER DI BOLZANO

data partenza (e arrivo)	destinazione	numero dei prigionieri - se noto	altre notizie	superstiti al 1995 - se noto
05.08.44 (07.08.44)	Mauthausen	307		18
27.08.44	Castelfirmiano	27	qui fucilati dopo 1 anno di detenzione al Forte di S.Mattio a Verona	
05.09.44 (07.09.44)	Flossenburg	1.459		30
08.09.44	presso il Campo	23	fucilati: erano gli italiani del blocco E	
10.09.44	Mauthausen	ca. 200		
settembre 44	Auschwitz		ebrei e non solo	
15.09.44 (16.09.44)	Wörgl	ca. 200	Wörgl era un campo di lavoro	
? (01.10.44)	Auschwitz			
05. o 07.10.44 (09. e 10.10.44)	Dachau e Ravensbrück	ca. 490	113 donne e ca. 380 uomini	15
24.10.44 (28.10.44)	Auschwitz	ca. 300	ca. 150 erano ebrei	3
15.11.44		50?		
20.11.44 (21.11.44)	Mauthausen	ca. 280		
08.12.44	provincia di Roma	6	sono lavoratori inviati a casa	
11.12.44	Genova	27	sono prostitute genovesi	
12.12.44	S. Pietro Cadore	1	ritorno a casa	
14.12.44 (19. e 20.12.)	Mauthausen, Flossenburg, Ravensbrück	ca. 340	c'erano ca. 80 ebrei con 3 bambini; c'erano anche 31 donne	14 di Mauthausen
24.12.44	zona di Feltre	ca. 100	ritorno a casa	
24.12.44	Vipiteno	ca. 150	forse inviati al campo satellite?	
26.12.44	Venezia	1	ritorno a casa	
02. o 04.01.45	Vipiteno	7	forse inviati al campo satellite?	

08.01.45 (11.01.45)	Mauthausen	ca. 500		60
08.01.45	Cardano	ca. 50	inviati ai lavori della Todt	
16.01.45		ca. 170	ritorno a casa di liberi lavoratori	
19.01.45 (23.01.45)	Flossenburg	ca. 400 o più		26
24.01.45		alcuni	ritorno a casa?; sono veterani del campo di Fossoli	
26.01.45	Flossenburg	ca. 600		
01.02.45 (04.02.45)	Mauthausen	ca. 540		45
02.02.45		1	ritorno a casa per un veterano del campo di Fossoli	
19.02.45		ca. 750	ca. 130 ebrei e numerose donne. Partenza sospesa per bombardamento della ferrovia	
25.02.45		ca. 800	partenza sospesa per bombardamento della ferrovia	
06.03.45		ca. 40		
14.03.45		ca. 100	ritorno a casa di liberi lavoratori	
22.03.45 (24.03.45)	Dachau	ca. 20	caricati ammanettati su un camion	4
21.03.45	Vipiteno e Sarentino	ca. 70	inviati ai campi satellite	
22. o 23.03.45		1	ritorno a casa	
23.03.45	Sarentino, Colle Isarco, Merano, Vipiteno	?	invii ai campi satellite	
inizio aprile 45	Dachau?	7		
08.04.45	Sarentino	ca. 10	inviati al campo satellite	
09.04.45		6	ritorno a casa; 3 provenivano dal campo di Fossoli	
13.04.45		1	ritorno a casa	
16.04.45	Moso	ca. 40	inviati al campo satellite	



UN ALTRO LAGER A BOLZANO

A Bolzano esisteva un *Arbeitserziehungslager* (Campo di rieducazione al lavoro), in attività probabilmente dal tardo autunno del 1943 (1), di cui possediamo scarse notizie.

Dalla sentenza della Corte d'Assise presso il Tribunale Regionale di Hechingen (D) pronunciata il 10.2.1958 contro l'ex *Polizeiwachtmeister* Georg Mott apprendiamo che dall'autunno del 1943 egli era stato comandato a Bolzano per la creazione di un Lager simile a quello che già dirigeva, l'*Arbeitserziehungslager* di Reichenau presso Innsbruck. La medesima fonte accenna poi al fatto che l'*Obersturmführer* (tenente) Mott comandò entrambi i Lager fino al luglio del 1944, data in cui questi fu trasferito a Padova.

Per avere un'idea di cosa fosse un Campo di rieducazione al lavoro dobbiamo ricorrere alla descrizione del Lager di Reichenau, riportata nella sentenza sopra ricordata:

«(Es war ein) *Arbeitserziehungslager für arbeitsunwillige Ausländer. Diese Leute sollten durch zwölfstündige, harte Arbeit am Tage zur Arbeitswilligkeit erzogen und über die Freizeit im Lager Reichenau verwahrt werden. Der Arbeitseinsatz erfolgte fast ausschließlich außerhalb des Lagers auf Baustellen und dergl. Nach den Richtlinien des Reichssicherheitshauptamtes (RSHA) durften diese Leute höchstens 8 Wochen der geschilderten Arbeitserziehung unterworfen werden. Diese Frist wurde von der Gestapodienststelle in Innsbruck in der ersten Zeit eingehalten, alsbald jedoch nach Bedarf beliebig überschritten.*» (2)

L'*Arbeitserziehungslager* di Bolzano dipendeva dal *Kommandeur der Sicherheitspolizei u. SD*, che aveva la propria sede presso il Corpo d'Armata di Bolzano (3).

Non siamo purtroppo altrettanto informati sulla collocazione esatta dell'*Arbeitserziehungslager* né conosciamo i rapporti che forse lo legarono con il *Pol. Durchgangslager*.

Sappiamo invece che fino al dicembre del 1944 le assenze ingiustificate dal lavoro degli *städtische Arbeiter* furono punite dapprima con multe pecuniarie e poi con l'invio (definito 'assegnazione') al Campo educativo del lavoro per qualche settimana (3).

1. AA.VV., *Widerstand und Verfolgung in Tirol*, Wien-München, (1), 1984, pag. 572. Ada Buffolini, *Il Lager di Bolzano*, in «Triangolo rosso», (1-2), 1976.

2. AA.VV., *Widerstand und Verfolgung in Tirol*, Wien-München, (1), 1984, pag. 573.

3. Dati desunti da vari documenti conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Bolzano, attualmente in via di riordino.

E DOPO LA LIBERAZIONE?

Il *Pol. Durchgangslager Bozen*, come si è visto, cessò definitivamente la sua attività il 3 maggio 1945; in tale data infatti il campo fu abbandonato dagli ultimi prigionieri.

Dall'estate dello stesso 1945 don Daniele Longhi (ex 'triangolo rosso' detenuto nel blocco celle del Lager e scampato alla deportazione grazie ai bombardamenti della ferrovia del Brennero) decise di utilizzare a scopo benefico il terreno e gli ambienti dell'ex Lager. Incaricato dal neosindaco Bonvicini di occuparsi della pubblica istruzione e dell'assistenza, don Daniele aprì la colonia estiva dell'ONARMO sul terreno precedentemente occupato dalle officine del campo:

«Quell'estate abbiamo ospitato oltre trecento ragazzi. Per questa attività ho avuto un forte aiuto dagli stabilimenti della zona industriale. I direttori degli stabilimenti si sono riuniti ed hanno riconosciuto che "l'iniziativa è a favore dei figli dei nostri operai". Fu stabilito il pagamento di una retta: una modesta quota a carico della famiglia ed il resto sarebbe stato coperto dalla fabbrica.» (1) Gran parte della documentazione fotografica del campo si riferisce proprio a questo periodo, rimasto nei ricordi di molti abitanti delle Semirurali.

«Più tardi abbiamo occupato anche un capannone dell'ex campo di concentramento, quello di sinistra, e lì abbiamo realizzato il Teatro del Lavoratore. La filodrammatica c'era, era la stessa che recitava al Magnesio durante la guerra, quella di Benacchio: l'abbiamo denominata Filodrammatica Gianni Fiocco. Sempre nella striscia di terreno adiacente all'ex campo di con-



centramento, che va da via Resia verso il castello, in seguito abbiamo costruito una casa a tre piani. Era la casa per gli orfani: ne avevamo raccolti una decina e per dare loro un lavoro ho comprato una tipografia; ho fondato la scuola tipografica Maria Mariz e questi sono diventati allievi tipografi.» (1)

Il Teatro del Lavoratore iniziò ufficialmente la sua attività la sera del 16 marzo 1947 con la commedia 'I due sergenti'. La sala del Teatro venne adibita anche a spettacoli cinematografici gestiti dalla parrocchia S.Giovanni Bosco. Tuttavia, gli spettacoli e le proiezioni terminarono sul finire degli anni '40. In un locale adiacente al teatro venne avviata un'attività artigianale (officina meccanica) mentre tutti gli altri fabbricati dell'ex Lager furono ben presto utilizzati per porre rimedio ad uno dei più gravi problemi della città: la crisi degli alloggi.

Ricordiamo che tra il settembre 1943 ed il marzo 1945 la città di Bolzano fu sottoposta a ben 13 bombardamenti, con conseguenze disastrose che forse oggi non è facile immaginare. Numerose famiglie di Bolzano furono costrette a vivere per molti anni in alloggi di fortuna (anche in coabitazione con altre persone), in grotte che erano servite da rifugio antiaereo, in baracche sparse per la città ed addirittura nei capannoni in muratura, nelle baracche in legno e nel blocco celle dell'ex Lager.

1. Testimonianza di don Daniele Longhi rilasciata a Trento il 20.3.95.



Tale situazione di estremo disagio perdurò fino agli anni '60: nel 1960 il Comune di Bolzano dovette intervenire, per ragioni igieniche, demolendo le baracche centrali dell'ex campo di concentramento, quelle che erano state le cucine e l'infermeria, mentre i grandi capannoni laterali continuarono fino al 1967/68 ad ospitare famiglie senza casa (nel 1962 ben 53 famiglie abitavano dentro l'ex Lager, nel 1966 ancora 29).

Del *Pol. Durchgangslager Bozen* rimane oggi il muro di cinta.

Nel fazzoletto di prato posto lungo Via Resia all'altezza del civico n. 80 furono collocati nel 1962 una lapide-ricordo ed un pennone per bandiera da issare nelle commemorazioni. In occasione del 40.mo anniversario della Liberazione (1985) la lapide-ricordo fu spostata nel giardino antistante la vicina chiesa di S. Pio X, ove è collocato anche il gruppo bronzeo di Claudio Trevisani a perenne ricordo del campo di concentramento di Via Resia.

ANKÜNFT UND TRANSPORTE

Die zwei folgenden Verzeichnisse sind als eine teilweise Rekonstruktion der Ankünfte in Bozen und der Abfahrten in Richtung der nazistischen Lager zu verstehen. (1)

Wir haben schon daran erinnert, daß Bozen ein Durchgangslager war. Das heißt, daß hier zu Tausenden Männer und Frauen "konzentriert" wurden, die von den Kerkern Norditaliens kamen. Nach einem Aufenthalt von wenigen Tagen oder ein paar Monaten fuhren die von Bozen wieder weiter.

"Es konnte nie genau ergründet werden, aufgrund welcher Kriterien jene Gefangenen ausgewählt wurden, die nach Deutschland (...) abreisen mußten. Es scheint, daß die Listen von der SS Kommandantur Verona erstellt wurden und daß der Lagerkommandant die Möglichkeit hatte, Änderungen anzubringen. Sicher ist, daß auf die Erstellung der Liste Interessierte die Möglichkeit hatten, darauf manipulierend einzuwirken, und das über den Disziplinarchef." (2)

Ziel der übergroßen Anzahl an Abfahrten waren die Todeslager von Auschwitz, Mauthausen, Flossenbürg, Ravensbrück.

Andere "Transporte" hatten Arbeitslager zum Ziel (z.B. Wörgl).

Wenige einzelne Häftlinge wurden hingegeben zu ihren Familien zurückgeschickt und das aus Gründen, die uns nicht bekannt sind.

"Ein Lastenzug brachte uns von Bozen nach Mauthausen, 60 in jedem Waggon. 4 Tage und 5

1. Für die Mehrzahl der Informationen über die Transporte danke ich Herrn Italo Tibaldi des ANEDs Piemont - Abteilung Recherchen, Verfasser des Buches *Compagni di viaggio* (Mailand, 1994).

Aus jenem Buch stammen die bibliographischen Quellen ebenso wie die Anzahl der Überlebenden - 1995 angepaßt. Derselbe Verfasser behauptet, daß von den 3.500 zwischen dem 29.4.1945 und dem 3.5.1945 in Bozen befreiten Häftlingen ca. 405 Männer (darunter 4 Juden) und 65 Frauen (darunter 2 Jüdinnen) noch am Leben sind.

2. Vasari B., *Mauthausen bivacco della morte*, 1945, S. 19

Nächte dauerte die Reise: Wir waren am 14. Dezember im Morgengrauen abgefahren und kamen am 19. bei eingebrochener Nacht im Vernichtungslager an.

Die Deutschen hatten jedem von uns 1 kg Brot gegeben und ein Stück Margarine und ein bißchen Marmelade. Alles war bald aufgebraucht und der Hunger verließ uns nicht mehr. Wir sind zu vierhundert abgefahren. Nur unsere 20 haben überlebt und keiner der Überlebenden wird je sagen können, warum." (3)

"60 Frauen in einem Viehwaggon! Zwei Waggons Frauen, dahinter einige Waggons Männer. Außer meiner Mutter, die alt war, erinnere ich mich, daß auch die Gräfin Valdameri dabei war, auch sie war alt, dann eine schwangere Frau und andere, kranke und nicht mehr junge Frauen aus allen Gesellschaftsschichten: Adelige, Bürgerliche, Intellektuelle, Arbeiterinnen - z.B. die Arbeiterinnen der Borletti, die gestreikt hatten und landwirtschaftliche Arbeiterinnen." (4)

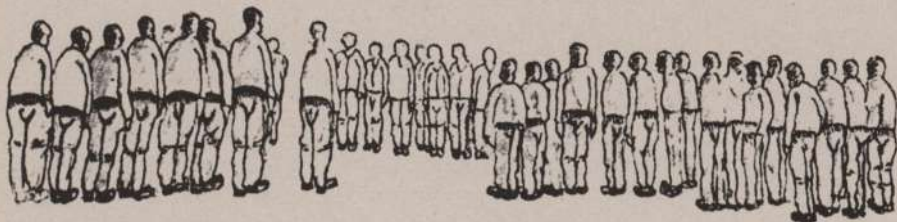
Diese Bewegungen im Lagerambiente wurden aufgrund der Informationen rekonstruiert, die von den ex-Deportierten selbst geliefert wurden, sei das nun in Tagebüchern oder in Publikationen, die vergriffen sind.

Die offiziellen Listen der Ankünfte und Abreisen, die von der genauen nazistischen Bürokratie angelegt worden waren, hören mit dem 28. Mai 1945 auf zu existieren, sie wurden aufgrund der ersten Kontakte mit dem Roten Kreuz vom Lagerkommando verbrannt.

3. Gaggero A., *Vestito da omo*, 1991, S. 133

4. Aussage Bianca Paganini Mori a.a.O., S. 161

Ankünfte	Herkunft	Anzahl d. Gefangenen wenn bekannt
21.07.44	Fossoli	
05.08.44	Fossoli	
16. oder 17.08.44	Genua Kerker Marassi, Mailand S. Vittore	auch Juden
02.09.44	Turin	ca. 300
11.09.44	Mailand	ca. 300; auch Juden
26.09.44	Genua Kerker Marassi, Mailand S. Vittore	4 Pullman Männer und Frauen
23.10.44	Genua	ca 70 Männer; auch Frauen und Greise
27.10.44	Venedig, Kerker S. Maria Maggiore	7
zw. 06. und 12.11.44	Ligurien, Piemont, Lombardei	ca. 350
zw. 20. und 24.11.44	Mailand, Turin, Feltre, La Spezia, Genua	ca. 300
08.12.44	La Spezia, Genua, Mailand	ca. 300 (davon 130 aus den Kerkern von Marassi - Genua)
09.12.44	Castel Tesino	
16. oder 17. 12.44	Turin, Carceri Nuove	ca. 300
12.12.44	Mailand und Turin	ca. 300
24.12.44	Bologna	ca. 110
10.01.45	Trient, Kerker von Via Pilati	15
12.01.45	Mailand	ca. 100
14.01.45	Genua	ca. 30
18.01.45	Mailand	ca. 350
26.01.45	Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Pavia	
02.02.45	La Spezia, Mailand, Kerker von S. Vittore	
07.02.45		ca. 50
15.02.45	Mailand	auch viele Juden
09. oder 10.03.45	Mailand, Turin, Vicenza	310, davon ca 40 aus Vicenza
24.03.45	Verona	
04.04.45	Venedig	ca. 40
17.04.45	Mailand	ca. 60



ABFAHRTEN VOM BOZNER LAGER

Datum der Abfahrt (und Ankunft)	Zielort	Anzahl d. Gefangenen - wenn bekannt	andere Informationen	Überlebende, wenn bekannt
05.08.44 (07.08.44)	Mauthausen	307		18
27.08.44	Sigmundskron	27	hier erschossen nach einem Jahr Haft in der Festung S. Mattio in Verona	
05.09.44 (07.09.44)	Flossenburg	1.459		30
08.09.44	nahe dem Lager	23	erschossen, es waren Italiener vom Block E	
10.09.44	Mauthausen	ca. 200		
September 44	Auschwitz		Juden und andere	
15.09.44 (16.09.44)	Wörgl	ca. 200	Wörgl war ein Arbeitslager	
? (01.10.44)	Auschwitz			
05. o 07.10.44 (09. und 10.10.44)	Dachau und Ravensbrück	ca. 490	113 Frauen und ca. 380 Männer	15
24.10.44 (28.10.44)	Auschwitz	ca. 300	ca. 150 waren Juden	3
15.11.44		50?		
20.11.44 (21.11.44)	Mauthausen	ca. 280		
08.12.44	Provinz Rom	6	Arbeiter, die heim geschickt wurden	
11.12.44	Genua	27	Prostituierte aus Genua	
12.12.44	S. Pietro Cadore	1	kehrte heim	
14.12.44 (19. e 20.12.)	Mauthausen, Flossenburg, Ravensbrück	ca. 340	ca 80 Juden mit 3 Kindern und 31 Frauen 14 von Mauthausen	14 aus Mauthausen
24.12.44	Gegend von Feltre	ca. 100	Heimkehr	
24.12.44	Sterzing	ca. 150	möglicherweise ins Nebenlager	
26.12.44	Venedig	1	Heimkehr	
02. u. 04.01.45	Sterzing	7	möglichwerweise ins Nebenlager	

08.01.45 (11.01.45)	Mauthausen	ca. 500		60
08.01.45	Kardaun	ca. 50	ca. 50 Arbeiten für die O.T.	
16.01.45		ca. 170	Heimkehr als freie Arbeiter	
19.01.45 (23.01.45)	Flossenburg	ca. 400 oder mehr		26
24.01.45		einige	Heimkehr? Es handelt sich um Veteranen von Fossoli	
26.01.45	Flossenburg	ca. 600		
01.02.45 (04.02.45)	Mauthausen	ca. 450		45
02.02.45		1	Heimkehr für einen Veteran von Fossoli	
19.02.45		ca. 750	ca. 130 Juden und viele Frauen. Abfahrt wegen Bombenangriff nicht möglich	
25.02.45		ca. 800	Abfahrt verschoben wegen Bombenangriff auf Eisenbahn	
06.03.45		ca. 40		
14.03.45		ca. 100	Heimkehr als freie Arbeiter	
22.03.45 (24.03.45)	Dachau	ca. 20	in Handschellen auf einen LKW verladen.	4
21.03.45	Sterzing und Sarnthein	ca. 70	Nebenlager	
22. o 23.03.45		1	Heimkehr	
23.03.45	Sarnthein, Blumau, Meran, Sterzing	?	Nebenlager	
Anfang April 1945	Dachau?	7		
08.04.45	Sarnthein	ca. 10	Nebenlager	
09.04.45		6	Heimkehr. 3 kamen aus dem Lager Fossoli	
13.04.45		1	Heimkehr	
16.04.45	Moso	ca. 40	Nebenlager	



EIN WEITERES LAGER IN BOZEN

In Bozen gab es ein Arbeitserziehungslager, das wahrscheinlich schon seit Herbst 1943 in Betrieb war. (1)

Davon haben wir nur spärliche Nachrichten.

Aus dem Urteil des Landesschwurgerichtes von Hechingen vom 10.2.1958 gegen den ehemaligen Polizeiwachtmeister Georg Mott aus Obrigheim können wir erfahren, daß selbiger nach Bozen abkommandiert war. Er sollte ein ähnliches Lager einrichten wie jenes, das er schon leitete, das Arbeitserziehungslager von Reichenau bei Innsbruck. Dieselbe Quelle berichtet in kurzen Worten, daß der Obersturmführer Motte beide Lager bis zum Juli 1944 befehligte, als er nach Padua versetzt wurde.

Um uns ein Bild darüber zu machen, was ein Arbeitserziehungslager war, lesen wir die Beschreibung des Lagers Reichenau, die dem oben angeführten Gerichtsurteil entnommen ist:

"(Es war ein) Arbeitserziehungslager für arbeitsunwillige Ausländer. Diese Leute sollten durch zwölfstündige, harte Arbeit zur Arbeitswilligkeit erzogen und über die Freizeit im Lager Reichenau verwahrt werden. Der Arbeitseinsatz erfolgte fast ausschließlich außerhalb des Lagers auf Baustellen und dergl. Nach den Richtlinien des Reichsicherheitshauptamtes (RSHA) durften diese Leute höchstens acht Wochen der geschilderten Arbeitserziehung unterworfen werden. Dies Frist wurde von der Gestapodienststelle in Innsbruck in der ersten Zeit eingehalten, alsbald jedoch nach Bedarf beliebig überschritten." (2)

Das Arbeitserziehungslager Bozen war dem Kommandeur der Sicherheitspolizei u. SD, unterstellt. Der hatte seinen Sitz beim Armee Corpskommando von Bozen (3).

Wir sind leider nicht so genau informiert über die genaue Lage des Arbeitserziehungslagers und kennen auch nicht die allfälligen Verbindungen mit dem Polizeilichen Durchgangslager.

Wir wissen hingegen, daß bis zum Dezember 1944 die ungerechtfertigte Abwesenheit vom Dienst seitens der städtischen Arbeiter vorerst mit Geldstrafen belegt wurde und dann mit ein paar Wochen Arbeitserziehungslager geahndet wurden (man nannte es „Zuweisung“). (3)

1. Widerstand und Verfolgung in Tirol, Bd 4, S. 572; und Buffolini A., in: "Triangolo rosso, Jan/Feb 1976;

2. Lebenda : S. 573

3. Verschiedenen Dokumenten im Stadtarchiv der Gemeinde Bozen entnommen, zur Zeit Neuordnung begriffen.

WAS NACH DER BEFREIUNG?

Das Polizeiliche Durchgangslager Bozen hat seine Tätigkeit, wie man gesehen hat, endgültig am 3. Mai 1945 eingestellt. An diesem Tag verließen in der Tat die letzten Gefangenen das Lager. Ab Sommer 1945 beschloß Don Daniele Longhi (er war ehemaliger "triangolo rosso" - Häftling im Zellenblock und entkam der Deportation nur dank der Bombardierung der Brennerbahn), den Grund und die Räumlichkeiten des ehemaligen Lagers für wohltätige Zwecke zu nutzen. Er wurde vom neuen Bürgermeister Bonvicini beauftragt, sich um den öffentlichen Unterricht und um das Wohlfahrtswesen zu kümmern. Er, Don Daniele, eröffnete eine "Sommerkolonie" (= Urlaub für Kinder, Anm. d. Übers.) der ONARMO auf dem Grund, der vorher von den Lagerwerkstätten besetzt war:

"In jenem Sommer haben wir über 300 Jugendliche beherbergt. In dieser Tätigkeit bin ich sehr stark von den Betrieben der Industriezone unterstützt worden. Die Direktoren der Fabriken haben sich versammelt und erkannt, daß "die Initiative zugunsten der Kinder unserer Arbeiter" war. Es wurde ein Tagessatz festgesetzt: einen bescheidenen Teil sollte die Familie der Kinder bezahlen, der Rest sollte von der Fabrik abgedeckt werden". (1)

Ein Großteil der Fotodokumentation umfaßt gerade diesen Zeitabschnitt, der vielen der Bewohner der „Semirurali“ in glücklicher Erinnerung geblieben ist.

"Später haben wir auch eine Halle des ehemaligen Konzentrationslagers besetzt, die ganz links, und dort haben wir das Arbeitertheater eingerichtet. Die Laienspielbühne war da, es war dieselbe, die im Magnesiumwerk schon während des Krieges aufgetreten war, jene von Benacchio. Wir haben sie "Laienspielbühne Gianni Fiocco" genannt.

Auf dem Grundstreifen nahe dem Konzentrationslager, der von der Reschenstraße in Richtung Schloß Sigmundskron weist, haben wir ein dreistöckiges Gebäude errichtet. Es war das Haus für die Waisenkinder. Wir hatten etwa ein Dutzend aufgelesen und um ihnen Arbeit zu beschaffen, kaufte ich eine Druckerei. Ich gründete die Buchdruckerschule "Maria Mariz", und die Waisen



wurden Druckerlehrlinge." (1)

Das "Arbeitertheater" startete seine Tätigkeit offiziell am Abend des 16. März 1947 mit dem Lustspiel "Die zwei Sargeanten". Der Saal, in dem gespielt wurde, diente zugleich als Kinosaal. Alles wurde von der Pfarrei S. Giovanni Bosco geführt. Die Theateraktivitäten und Filmvorführungen endeten gegen Ende der Vierzigerjahre. In einer naheliegenden Räumlichkeit begann man mit einer Handwerkstätigkeit (Mechanikerwerkstätte). Alle anderen Baulichkeiten des ex Lagers wurden sehr bald dahingehend benutzt, um einem der Hauptprobleme der Stadt zu begegnen, der Wohnungsnot.

Wir erinnern daran, daß die Stadt Bozen zwischen September 1943 und März 1945 13 Fliegerbombenangriffen ausgesetzt war. Die Folgen waren verheerend und sind heute kaum vorstellbar. Viele Bozner Familien waren gezwungen, viele Jahre in Notunterkünften zu leben (auch in Wohngemeinschaft mit mehreren Personen). Sie lebten auch in Höhlen, die als Luftschutzkeller gedient hatten, sogar in gemauerten Hallen, in Holzbaracken und in den Blöcken und Zellen des ehemaligen Lagers wohnten sie.

Diese extrem untragbare Situation dauerte bis in die 60er Jahre an. 1960 mußte die Gemeinde Bozen eingreifen, aus hygienischen Gründen.

Die zentralen Baracken des ehemaligen Konzentrationslagers wurden abgetragen, jene der Küchen und der Krankenstation, nur die großen Seitenhallen beherbergten bis in die Jahre 1967/68 obdachlose Familien (1962 lebten noch 53 Familien im ex Lager, 1966 noch 29).

Vom Polizeilichen Durchgangslager Bozen steht heute nur mehr die Umfriedungsmauer.

In dem Strück Wiese längs der Reschenstraße auf der Höhe der Hausnummer 80 wurden 1962 eine Gedenktafel angebracht und ein Fahnenmasten aufgestellt, um bei Erinnerungsfeierlichkeiten die Fahne zu hissen..

Anläßlich des 40. Jahrestages der Befreiung (1985) wurde die Gedenktafel in den Garten vor der nahen Kirche verlegt, die Pius dem X. geweiht ist. Dort ist auch eine Bronzeplastik von Claudio Trevi aufgestellt, als bleibende Erinnerung an das Konzentrationslager Bozen.

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI - BIBLIOGRAPHISCHE HINWEISE

- Bruno Vasari, *Mauthausen bivacco della morte*, Milano, 1945 (rist. Firenze, 1991);
- ANPI, *Perché*, Bolzano, 1946;
- Angelo De Gentilotti, *Don Narciso Sordo - Da Trento a Mauthausen per l'olocausto*, Bolzano, 1946;
- Aldo Pantozzi, *Da Bolzano a Mauthausen*, Bolzano, 1946;
- Pietro Chiodi, *Banditi*, Alba, 1946 (rist. Torino, 1975);
- Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Torino, 1947 (rist. Torino, 1986);
- Piero Caleffi, *Si fa presto a dire fame*, Milano-Roma, 1955 (rist. Milano, 1988);
- Enzo Collotti, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata 1943-1945*. Studio e documenti, Firenze, 1963;
- Vincenzo Pappalettera, *Nei Lager c'ero anch'io*, Milano, 1973;
- Piero Agostini, *Trentino provincia del Reich*, Trento, 1975;
- Giuseppe Mayda, *Ebrei sotto Salò*, Milano, 1978;
- Lidia Beccaria Rolfi, Anna Maria Bruzzone, *Le donne di Ravensbrück*, Torino, 1978;
- Luciano Happacher, *Il Lager di Bolzano - con appendice documentaria*, Trento, 1979;
- Maria Massariello Arata, *Il ponte dei corvi - Diario di una deportata a Ravensbrück*, Milano, 1979;
- ANPI, *Aspetti e problemi della Resistenza nel Trentino Alto Adige - Il Lager di via Resia* Bolzano, Bolzano, 1980;
- Massimo Martini, *La deportazione nazista - Organizzazione e catalogo ufficiale dei Lager*, I Quaderni di La Resistenza bresciana, (2), Brescia, 1980;
- AA.VV., *Widerstand und Verfolgung in Tirol 1934-1945*, Wien-München, (1), 1984;
- Josef Innerhofer, *Südtiroler Blutzügen*, Bolzano, 1985;
- Liana Millu, *Il fumo di Birkenau*, Firenze, 1986;
- AA.VV., *Spostamenti di popolazione e deportazioni in Europa 1939-1945*, Bologna, 1987;
- AA.VV., *Opzioni (Bolzano 1989)*, Catalogo della mostra, Bolzano 1989;
- Karl Stuhlpfarrer, *Le Zone d'Operazione*, Gorizia, 1989;
- ANPI, *La memoria e la storia*, Bolzano, 1991;
- Guido Argenta, *Deportazione e schiavismo nazista*, Cavallermaggiore, 1991;
- Andrea Gaggero, *Vestito da omo*, Firenze 1991;
- Liliana Picciotto Fargion, *Il libro della memoria - Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Milano, 1991;
- Alexander Stille, *Uno su mille*, Milano, 1991;
- Anna Bravo, Daniele Jalla, *La vita offesa*, Milano, 1992⁵;
- Liliana Picciotto Fargion, *Gli ebrei in provincia di Milano: 1943/1945*, Milano, 1992;
- Hans Magnus Enzensberger, *La grande migrazione*, Torino, 1993;
- Mirella Karpati, *Zingari ieri e oggi*, Roma, 1993;
- Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, Torino, 1993;
- Manlio Magini, *Un itinerario per il Lager: chimere, errori ed apostasia*, Firenze, 1993;
- Leopold Steurer, Martha Verdorfer, Walter Pichler, *Verfolgt, verfolgt, vergessen*, Bolzano, 1993;
- Anna Bravo e Daniele Jalla, *Una misura onesta*, 1994;
- Lotti Goliger-Steinhaus, *Mein lieber Federico*, Merano, 1994;
- Federico Steinhaus, *Ebrei/Juden - Gli ebrei dell'Alto Adige negli anni trenta e quaranta*, Firenze, 1994;
- Italo Tibaldi, *Compagni di viaggio*, Milano, 1994;
- Gaetano Cantaluppi, *Flossenbürg - Ricordi di un generale deportato*, Milano, 1995;
- Susan Zuccotti, *L'Olocausto in Italia*, Milano, 1995;
- Ettore Zampiccoli, *Bolzano 1943-45 Testimonianze dal carcere di don Niccolli*, Bolzano, s.d..

L'OMBRA DEL BUIO

LAGER A BOLZANO 1945 1995

Di ciò che è stato è sicuramente importante mantenere la memoria e vi sono figure professionali delegate a farlo ma è certo, che è solo quando la memoria diventa collettiva, che ciò che è stato potrà servire per ciò che sarà. Tanto più nel nostro caso, quando intolleranza, guerra e paura, sia pur mediate da uno schermo tendenzialmente lobotomizzante, fanno parte del nostro presente. Una mostra sul Lager di Bolzano. Ma si può davvero mostrare il passato? Io credo sia solo possibile mostrarne il ricordo, quella memoria che lo rende presente. E i ricordi sono fatti di immagini confuse, di parole, di momenti brevi e definiti che poi scompaiono nel buio, di sferzate improvvise, di silenzi, di pensieri sull'oggi. Perché c'è un passato di cui è impossibile avere nostalgia ed è quello che ci ricorda chi siamo.

Sergio Camin

SCHATTEN, DIE DAS DUNKEL WIRFT

LAGER IN BOZEN 1945 1995

Es ist sicher von Bedeutung, das in Erinnerung zu behalten, was einmal gewesen ist. Es gibt Institutionen und Personen, die von Berufs wegen bestimmt sind, das zu tun. Doch erst wenn das Erinnern kollektiv wird, kann das, was vergangen ist, dem nützen, was erst sein wird. Ganz besonders in unserem Fall, wo Intoleranz, Krieg und Angst, zu unserem Alltag gehören, auch wenn sie über einen Bildschirm vermittelt werden, der von der Tendenz her das Denken lähmt.

Eine Ausstellung über das Lager von Bozen. Aber kann man Vergangenheit wirklich zeigen? Ich bin der Auffassung daß es nur möglich ist, deren Erinnerung zu zeigen, jenes Gedächtnis, das die Erinnerung vergegenwärtigt. Erinnerungen bestehen aus verschwommenen Bildern, aus Worten, aus kurzen, prägnanten, abgesteckten Augenblicken, die dann im Dunkel verbleichen, dann wieder aus plötzlichen Peitschenhieben, aus Schweigen, aus Gedanken über das Jetzt. Denn es gibt eine Vergangenheit, für die man unmöglich Sehnsucht empfinden kann, es ist diese Vergangenheit die uns daran erinnert, wer wir sind.

Sergio Camin



SH

Die SH Südtiroler HochschülerInnenschaft organisiert folgenden Vortragszyklus, der den 50 Jahren vom Ende des Zweiten Weltkrieges und der Befreiung der Konzentrationslager gewidmet wird.

Ort: Kolpinghaus, Spitalgasse 3, Bozen

Termine:

20.10.1995, um 10.00 Uhr: Hermann Langbein: "50 Jahre nach Auschwitz"

18.11.1995, um 10.00 Uhr: Walter Pichler, Martha Verdorfer, Leopold Steurer: "Diserteure nach 1945: gestern und heute"

25.11.1995, um 10.30 Uhr: Franz Josef Müller, Paolo Ghezzi: "Die Weisse Rose: Studenten gegen den Nationalsozialismus"

16.12.1995, um 10.00 Uhr: Ferdinando Camon: "Das Gedächtnis von Primo Levi"

Jänner 1996: Gustavo Corni: "Die Judenghetts"

Jüdische Kultusgemeinde Meran

Die Jüdische Kultusgemeinde Meran organisiert im Städtischen Club Bozen, Weintraubengasse 2, am 29.10.1995 um 21.00 Uhr einen Vortrag mit den folgenden Referenten: Tullia Zevi, Präsidentin der "Unione delle Comunità Ebraiche Italiane", Michele Sarfatti des "Centro di Documentazione Ebraica"-Mailand, Franco Marin.

INIZIATIVE

SH

La SH Südtiroler HochschülerInnenschaft/Associazione studenti/esse universitari sudtirolesi organizza il seguente ciclo di conferenze dedicate ai 50 anni dalla fine della seconda guerra mondiale e dalla liberazione dei campi di concentramento.

Luogo: Kolpinghaus, via Ospedale 3, Bolzano

Calendario:

20.10.1995, ore 10.00: Hermann Langbein: "50 anni dopo Auschwitz"

18.11.1995, ore 10.00: Walter Pichler, Martha Verdorfer, Leopold Steurer: "Disertori dopo il '45: ieri e oggi"

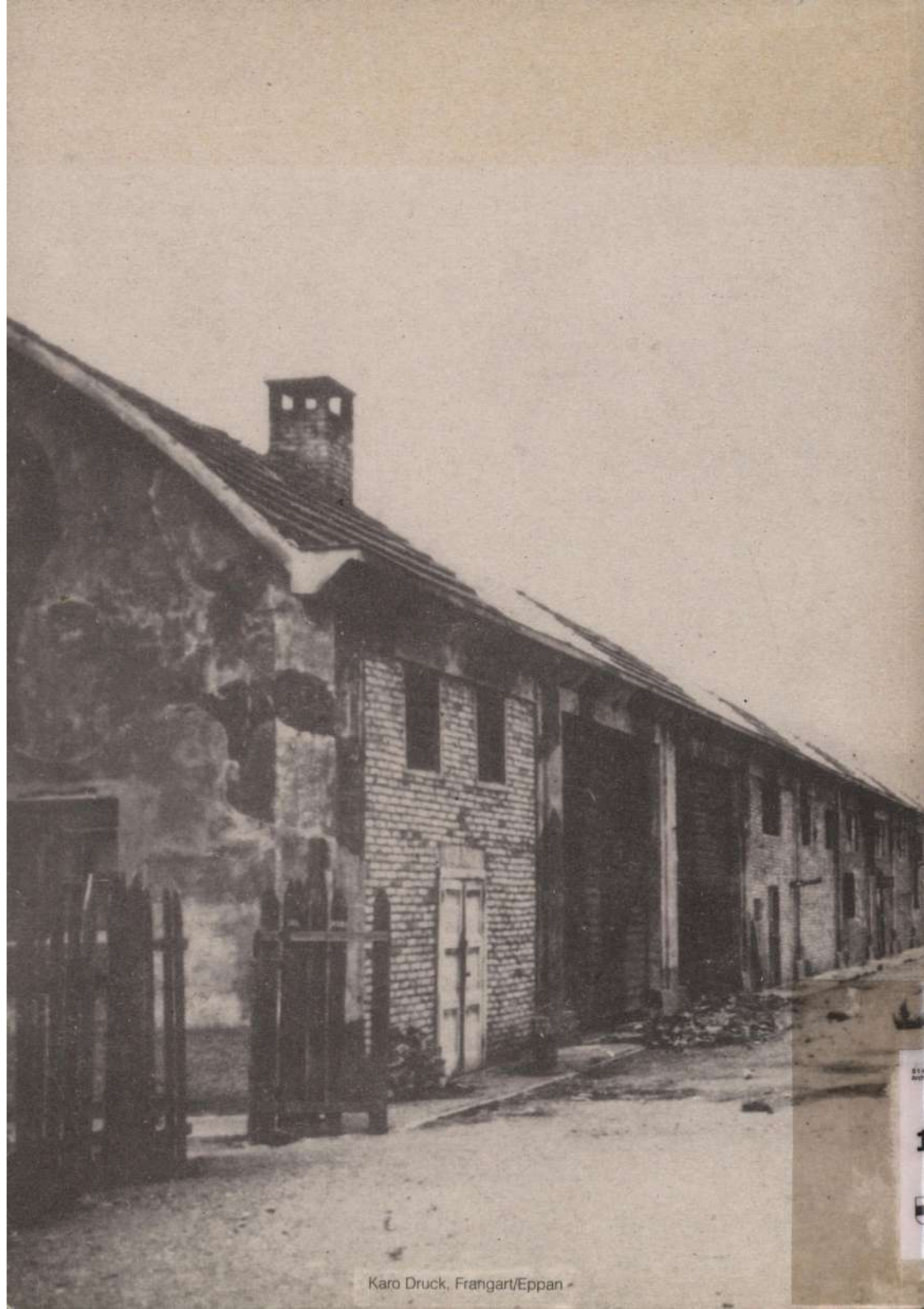
25.11.1995, ore 10.30: Franz Josef Müller, Paolo Ghezzi: "La Rosa Bianca: studenti contro il nazismo"

16.12.1995, ore 10.00: Ferdinando Camon: "La memoria di Primo Levi"

gennaio 1996: Gustavo Corni: "I ghetti ebraici."

Comunità Ebraica di Merano

La Comunità Ebraica di Merano organizza presso il Circolo Cittadino di Bolzano, via Grappoli 2, una conferenza per il giorno 29.10.1995 alle ore 21.00 alla quale interverranno Tullia Zevi, Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Michele Sarfatti del Centro di Documentazione Ebraica di Milano e Franco Marin.



Karo Druck, Frangart/Eppan